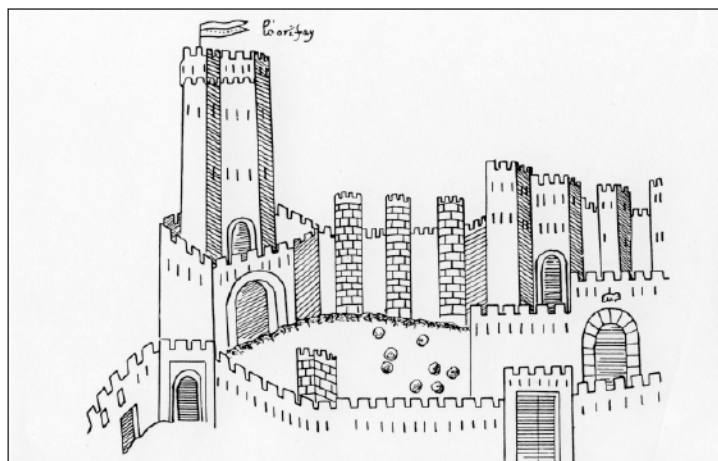


Ricerca e confronti 2010

ATTI

Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte a 20 anni
dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche
e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari

(Cagliari, 1-5 marzo 2010)



Rossana Martorelli

I nuovi orientamenti dell'Archeologia Cristiana in Sardegna

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Supplemento 2012 al numero 1
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. <http://archeoarte.unica.it/>

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte (ISSN 2039-4543)

Supplemento 2012 al numero 1

a cura di Maria Grazia Arru, Simona Campus, Riccardo Cicilloni, Rita Ladogana
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari
Sezione di Archeologia e Storia dell'Arte
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale

Alberto Cazzella (Università di Roma La Sapienza); Pierluigi Leone De Castris (Istituto Universitario Suor Orsola Benincasa, Napoli); Attilio Mastino (Università degli Studi di Sassari); Giulia Orofino (Università degli Studi di Cassino); Philippe Pergola (CNRS - Université de Provence. Laboratoire d'archéologie médiévale méditerranéenne); Michel-Yves Perrin (École Pratique des Hautes Études); Antonella Sbrilli (Università di Roma La Sapienza); Mario Torelli (Accademia dei Lincei)

Direzione

Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Annamaria Comella, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna, Maria Grazia Scano, Giuseppa Tanda

Direttore scientifico

Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile

Fabio Pinna

Impaginazione

Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina: Il Castello di Cagliari nel 1358

I nuovi orientamenti dell'Archeologia Cristiana in Sardegna

Rossana Martorelli

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche
e-mail: martorell@unica.it

Riassunto: Il ventennale dalla fondazione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari è sembrato un'occasione importante per tracciare un bilancio delle attività ed insieme uno *status quaestions* dell'*Archeologia Cristiana* in Sardegna, disciplina "giovane" rispetto alla *Preistoria* o all'*Archeologia classica*. Si è ripercorso, quindi, il cammino, a partire dalle prime scoperte avvenute nel Seicento dei *cueros santos*, che segnarono l'inizio degli studi sulle antichità cristiane nell'isola, sino ad oggi, evidenziando anche l'evoluzione della metodologia di ricerca, i problemi e le prospettive.

Parole chiave: Storiografia, agiografia, topografia, artigianato, Sardegna

Abstract: 20 years from the birth of the Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche at the University of Cagliari offer an important opportunity to think about the status of Christian Archaeology in Sardinia, a "young" subject in comparison with Prehistory and Greek and Roman Archaeology.

So, I tried to follow the development of the Christian Archaeology, starting from the first discoveries, which appeared during the 16th century, when *cueros santos* (martyrs' relics) were brought into light. At that moment, we can say that interest for early Christian people and their archaeological attestations was born. Going on to analyse the following period, I arrived until the present time, putting in evidence the different methodologies, together with the problems and the future prospects.

Keywords: Historiography, Aghiography, Topography, Sardinia

Il ventennale dell'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche presso l'Università degli Studi di Cagliari è una buona occasione per un bilancio dello *status quaestionis* a cui è giunta la ricerca nell'ambito dell'*Archeologia cristiana* in Sardegna, che nello stesso tempo può e deve costituire il punto di partenza per le attività future. Si ripercorre, dunque, in questo contributo la storia della disciplina nelle sue linee evolutive attraverso i secoli, partendo dall'epoca in cui si manifestò per la prima volta un interesse verso le cd. "antichità cristiane", segnalando le principali ricerche e gli studi che hanno segnato tappe importanti in questo percorso. Ogni tentativo di sintesi è evidentemente parziale e non può pretendere di esaurire la mole delle conoscenze come delle problematiche, ma lo scopo di questo lavoro risiede non tanto nel desiderio di raccogliere tutta la documentazione e la bibliografia sull'argomento, che può essere facilmente reperita oggi anche grazie a sofisticati sistemi d'informatizzazione, quanto piuttosto nella volontà di fare un po' di ordine nella grande ricchezza del patrimonio

degli studi cristiani antichi, inserendo entro filoni tematici gli innumerevoli dati collazionati in un lungo arco cronologico, che va – come si leggerà – dal Cinquecento ai giorni nostri. Delineare un quadro generale potrà essere utile ai fini della didattica della disciplina, ma anche – forse – gradevole per un lettore meno esperto, che potrà così seguire la storia degli studi attraverso i tempi, con le sue relazioni storiche e socio-culturali¹.

1. La nascita dell'archeologia cristiana in Sardegna

Poche e scarse sono le notizie circa una letteratura storico-archeologica incentrata sulle antichità cristiane agli inizi dell'età moderna, ovvero alla prima metà del Cinquecento, periodo che in una Sardegna inserita nel Regno di Spagna vide il diffondersi degli studi umanistici con un certo ritardo rispetto al continente (Sorgia, 1982 p. 166). Anche Sigismondo

¹ Per un quadro generale della disciplina e del suo insegnamento in Sardegna cfr. Corda, 2007 e Martorelli, 2008a.

Arquer (morto giustiziato nel 1571) e Giovanni Francesco Fara, considerati rispettivamente l'autore della prima cartografia storica² e il protostorico sardo³, nelle loro opere inserirono i nomi dei santi e i pochi monumenti cristiani allora noti nel quadro storico più generale, attingendo a tradizioni la cui formazione e proliferazione risale al medioevo e i cui testi di riferimento sono purtroppo andati perduti⁴. Perduta risulta anche l'opera del Fara stesso, intitolata *De vitis Sardorum omnium Sanctorum et eorum qui in Sardinia passi reliquiiue clari sunt* (Fara, 1992 p. 374, n. 912), che sarebbe stata preziosa per conoscere lo stato degli studi sull'agiografia sarda prima della Controriforma. Ugualmente dispersi anche diversi scritti sui santi menzionati nell'inventario della Biblioteca di Monserrat Rosselló, vissuto tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento, che egli donò ai Gesuiti, giunti a Cagliari nel 1564 e da allora depositari della cultura e dell'istruzione (Cadoni & Laneri, 1994 I pp. 21, 59). La sua attrazione verso le vicende dei santi lo avrebbe portato nel 1607, con l'aiuto del protomedico Salvatore Mostellino, a sterrare la cd. Grotta di Santa Restituta a Cagliari alla ricerca di testimonianze relative alla presunta casa della santa, accogliendo una ben nota tradizione popolare che la riteneva madre del vescovo Eusebio⁵. Nel codicillo del suo testamento si legge che sul letto di morte (nel 1613) raccomandò allo scrivano Philbert Girot di pubblicare le vite dei santi sardi, che egli aveva approntato con tanta passione, di pubblicarle anche non a suo nome, purché fossero corredate da indici alfabetici dei nomi dei santi e dei luoghi e che a seguito di ogni biografia vi fossero immagini a stampa (Cadoni & Laneri, 1994 I pp. 27, 59). Giovanni Arca dedicò uno scritto, intitolato *De sanctis Sardiniae*, ad Alfonso Lasso Sedeño, vescovo di Cagliari (Arca, 1598), imperniato sulle gesta dei martiri sardi, ma secondo alcuni studiosi avrebbe

attinto a piene mani proprio dall'opera del Fara⁶. Lo studio delle antichità cristiane era dunque soprattutto motivato dall'interesse per il culto dei santi, che nell'età medievale si era sicuramente accresciuto, ma non è possibile al momento stabilire se e quali riferimenti precisi queste opere contenessero in merito agli antichi luoghi di culto e non piuttosto agli edifici contemporanei agli scrittori, ai quali secondo la tendenza dell'epoca all'indomani del Concilio di Trento (1545-1563) si pretendeva di attribuire sempre maggiore antichità, ma senza alcun fondamento storico. Certamente erano conosciute le vicende relative ai santuari di San Saturnino a Cagliari⁷, San Gavino a Porto Torres⁸, così come di Sant'Antioco, nella chiesa cattedrale del paese omonimo, nella quale prima ancora delle ricerche dei Corpi santi, alla fine del Cinquecento, si conosceva l'iscrizione che celebrava i lavori del vescovo *Petrus*⁹, tutte tramandate da manoscritti anteriori alle ricerche dei *Cuerpos santos*.

Maggiore interesse per le testimonianze monumentali relative alla comunità dei primi cristiani in Sardegna scaturì alla fine del medesimo secolo nel quadro delle vicende collegate alla risposta della Chiesa Romana (Controriforma) al movimento Protestante, complessa questione che in Sardegna si intrecciò con gli effetti della polemica divampata fra Sassari e Cagliari per una rivalità di tipo politico-economico, prima ancora che religioso (Piseddu, 1997 pp. 49-59; Dadea, 1999 p. 275; Dadea, 2001a p. 263; Martorelli, 2006a pp. 28-30). Quando i Sassaresi iniziarono a contestare la concessione di privilegi fiscali da parte del governo spagnolo a Cagliari, le due città entrarono in competizione e gareggiarono per la conquista del primato, strumentalizzando l'aspetto religioso nella forsennata ricerca di prove dell'antichità delle rispettive origini, ovvero ricorrendo al recupero del maggior numero dei martiri, che si espresse concretamente nell'intento di applicare le disposizioni contenute nel canone XXV del Concilio tridentino (potenziamento del culto dei

² S. Arquer nella sua *Sardiniae brevis historia et descriptio*, scritta nel 1549 e pubblicata nel 1550 (si è consultata però l'edizione critica recente di M.T. Laneri, preceduta da un saggio introduttivo di R. Turtas, citata Arquer, 2007) salta il periodo cristiano, accennando solo all'occupazione dell'isola da parte degli Africani dopo la caduta dell'impero romano d'occidente per passare poi direttamente ai Pisani e ai Liguri (quindi trasalca anche la lunga dominazione bizantina) (Arquer, 2007 pp. 16-17).

³ Le opere del Fara furono redatte fra il 1579-1580 (*De rebus sardois*) e il 1580-1590 (*In Sardiniae Chorographia*), ma si rinvia all'edizione di E. Cadoni (Fara, 1992).

⁴ L'elenco dei testi che costituivano la Biblioteca di G.F. Fara, in calce alla sua opera storica (Fara, 1992 I pp. 311-380), dà la dimensione della consistenza e delle caratteristiche del patrimonio librario e culturale allora circolante.

⁵ La vicenda è narrata da Serafin Esquirro pochi anni dopo e il testo del manoscritto si può leggere in Saiu Deidda, 1988 p. 79. Si veda anche Cadoni & Laneri, 1994 I pp. 25-26.

⁶ Si veda al riguardo anche Dadea, 2001a, p. 296, che riporta la bibliografia sull'argomento.

⁷ Antiche *recensiones* della *passio* sono riportate da Arca, 1598 e altrettante della *Legenda Sancti Saturni*, datate al XV secolo, sono rispettivamente nell'Archivio Arcivescovile di Cagliari e nell'Archivio Capitolare della stessa città (Spanu, 2000 p. 51).

⁸ Le più antiche *recensiones* note sono riportate da Arca, 1598 II pp. 56-57. Cfr. anche (Spanu, 2000 p. 116).

⁹ Un manoscritto della Biblioteca Comunale di Cagliari, attribuito a Monserrat Rosselló, prima della riscoperta delle reliquie del santo ricordava già l'epigrafe del vescovo Pietro, che l'erudito probabilmente leggeva sulla sua tomba (Spanu, 2000 p. 83).

martiri) con diverse campagne di “scavi” alla ricerca dei *Cuerpos santos*¹⁰.

Le relazioni delle indagini, fornite dai testimoni oculari dell'epoca, costituiscono in un certo senso la prima letteratura archeologica incentrata su monumenti e luoghi dell'antica età cristiana in Sardegna, fondamentale per alcuni aspetti, deleteria per altri. Se, infatti, non si può prescindere a tutt'oggi dalla consultazione di tali descrizioni, che testimoniano situazioni molto spesso irrimediabilmente perdute, è necessario porre in evidenza come spesso storia e leggenda si intreccino sino a confondere realtà e fantasia, in una ricostruzione storico-topografica condizionata da un intento primario di natura apologetica, che – come accadde in generale nei paesi cattolici dei secoli XVI-XVII¹¹ – mirava a difendere idee preconcepite, piuttosto che alla realtà dei fatti.

Ai primi anni del XVII secolo risalgono – come è noto – le prime “riscoperte” all'interno dei santuari dei martiri, fra cui l'area cimiteriale adiacente e sottostante la chiesa di San Saturnino a Cagliari e il cimitero paleocristiano connesso a San Gavino a Porto Torres (Piseddu, 1997 pp. 77-114; Dadea, 1999 pp. 279-282). Le ricerche furono documentate rispettivamente dalla relazione manoscritta di Francisco Desquivel (Desquivel, 1617) e di Gavino Manca de Cedrelles (Manca de Cedrelles, 1615), che lasciarono preziosi documenti, dai quali è possibile tentare una ricostruzione dell'evoluzione dei santuari martiriali fin dalle fasi più antiche. L'intento apologetico, però, determinò in un primo momento la creazione *ad hoc* di molti falsi, ad iniziare dalle epigrafi¹², che dovevano comprovare la “santità” dei defunti deposti nelle sepolture, creando un nucleo consistente di “*sancti innumerabiles*”¹³, pur trattandosi verosimilmente di individui comuni¹⁴.

¹⁰ Allineandosi con quanto avveniva in altri luoghi, soprattutto a Roma, la Sardegna visse un periodo di “scavi” (narrati in Mureddu & Stefani, 1984; Mureddu *et al.*, 1988; Mureddu *et al.*, 1990; Piseddu, 1997 pp. 61-63; Dadea, 1999 pp. 275-276; Dadea, 2001a p. 281-299; Martorelli, 2006a pp. 28-30).

¹¹ Per una sintesi su quanto avvenne a Roma, ove il fenomeno assunse proporzioni maggiori, si veda: Fiocchi Nicolai *et al.*, 1998 pp. 10-12; Fiocchi Nicolai, 2000.

¹² Il problema dei “falsi epigrafici” è da secoli centrale nel dibattito scientifico-religioso sull'argomento (una sintesi storico-epigrafica è in Mastino & Ruggeri, 1997). In tempi recenti, molte di queste lastre sono state rivalutate ed è nata una teoria possibilista in merito alla loro autenticità (Bonello Lai, 1984; Ruggeri & Sanna, 1999).

¹³ Definizione derivata da alcune lettere incise su un frammento epigrafico recuperato durante a Cagliari nell'area di S. Saturnino, erroneamente lette come abbreviazione della formula *Sancti Innumerabiles* (Mureddu *et al.*, 1988 p. 19).

¹⁴ Interessante a riguardo l'esame comparato dei riferimenti nelle opere anteriori alla Ricerca dei Corpi santi con quelle in studi posteriori effettuato da Laura Soro, che evidenzia proprio la proliferazione dei culti (Soro, 2006-2007).

Una conseguenza della proliferazione di figure venerate fu la nascita di una nuova letteratura agiografica, che fu responsabile della diffusione di leggende sui martiri e sui santi, avendo larga diffusione anche in connessione con una liturgia santuariale molto sentita e praticata. *Cumbessias* e *muristenes* caratterizzarono gli spazi di accoglienza dei fedeli presso vecchi e nuovi santuari; medagliette con raffigurazioni di immagini sacre circolarono in abbondanza (Kirova, 1984; Martorelli, 2006a p. 33, con referenze bibliografiche), attestando forme di devozione privata e collettiva promosse e sostenute dalla Chiesa della Controriforma, che nella Spagna (sotto il cui dominio si trovava l'isola in quel momento) trovò uno dei suoi più fedeli adepti. Da questi eventi fiorirono diversi studi: Esquirro, 1624; Machin, 1639; Bonfant, 1635; Aleo, 1684 e 1926; Carmona, 1631; Vico, 1639 ed altri.

Il danno maggiore, tuttavia, derivò dalla metodologia di scavo utilizzata, che fu in realtà uno sterro (altro non poteva essere per i tempi!), con cui furono eliminati i dati stratigrafici, le connessioni fra i diversi livelli di frequentazione utili alla ricostruzione della sequenza storico-cronologica, il potenziale informativo sulla ritualità dei primi cristiani, derivante dall'esame delle sepolture e dei corredi funerari, nonché delle tracce sul terreno di pratiche funebri (Martorelli, 2006a pp. 30-31).

Sia pure considerando la mentalità dell'epoca in cui tali studi e tali scoperte videro la luce, alla quale non si può evidentemente per ragioni storiche imputare una grossa responsabilità, tali studi hanno aperto la via ad un'archeologia cristiana che per quasi due secoli ha caratterizzato il panorama degli studi locali. A tale impronta, infatti, si sono ispirati ancora G. Manno (Manno, 1823-1827), A. Della Marmora (Della Marmora, 1826; Della Marmora, 1868), V. Angius¹⁵, che culminò in questa impostazione con le Carte di Arborea, che in alcuni punti trattarono proprio dell'antichità cristiana e dei suoi monumenti, come la vicenda delle reliquie di Sant'Agostino¹⁶.

¹⁵ Nel *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il Re di Sardegna*, curato da G.G. Casalis, che in 34 volumi editi a Torino, presso G. Maspero, dal 1833-1856 esaminava tutti i luoghi situati nel territorio del Regno di Sardegna, Vittorio Angius si occupava della redazione delle voci riguardanti la Sardegna. La sua opera ha un carattere enciclopedico e dunque poliedrico, ma ancora oggi è un presupposto fondamentale per ogni ricerca, tenendo anche conto del fatto che molti di questi luoghi attualmente presentano una fisionomia ben diversa.

¹⁶ Le pergamene “riscoperte” alla metà dell'Ottocento si rivelarono poi un clamoroso falso, giustificabile nel clima risorgimentale, con l'intento di definire la storia dei cosiddetti secoli bui e di individuare un'identità regionale. Furono editate in Martini, 1863-1865 e influenzarono per molto tempo la storiografia successiva. Per un inquadramento si vedano

2. Gli studi archeologici dalla fine dell'Ottocento all'inizio degli Anni '80 del Novecento

Una nuova ondata di interesse, che determinò un mutamento nell'approccio allo studio delle emergenze archeologiche e alla conoscenza in generale delle antichità cristiane, fu conseguente alle scoperte per lo più fortuite in occasione di lavori pubblici a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, durante le quali tornarono in luce anche importanti contesti risalenti al primo cristianesimo. Nel 1888, infatti, durante gli scavi nella collina di Bonaria, nell'area corrispondente al suburbio orientale dell'antica Cagliari, fu scoperta una necropoli in uso dall'epoca fenicio-punica sino ai primi secoli cristiani. Alcuni ambienti, ricavati nella roccia stessa, restituirono oggetti che permisero una datazione entro la prima metà del IV secolo, ma soprattutto rivelarono una decorazione con soggetti di argomento cristiano, tratti dai testi biblici, come l'episodio di Giona¹⁷. Tali scoperte si inserivano in un panorama mediterraneo molto interessato alle antichità cristiane, in cui l'esplorazione delle catacombe era promossa dallo stesso pontefice – allora Pio IX – ed effettuate da studiosi come G. B. de Rossi¹⁸, P. Styger, A. Silvagni; con le ricerche nell'Africa settentrionale, nel Vicino Oriente (Brandenburg, 1983 coll. 324-326)¹⁹. Proprio con G.B. de Rossi veniva organizzato il I Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana a Spalato nel 1894.

Si configura certamente come un personaggio di rilievo nel panorama sardo Giovanni Spano (1803-1878), al quale si deve attraverso la pubblicazione di un organo di comunicazione – il *Bollettino Archeologico Sardo* – la raccolta di una ricchissima mole di informazioni di taglio storico, ma soprattutto archeologico, che trattano le antichità cristiane con un occhio un po' nuovo rispetto alla tradizione. Sebbene ecclesiastico egli stesso, con l'entusiasmo fu indotto ad effettuare vere e proprie ricognizioni sul campo in tutta l'isola, divulgando rapidamente i risultati nel suddetto *Bollettino*, da lui stesso

fondato nel 1858. Nel 1834 divenne docente di *Sacra Scrittura e lingue orientali* all'Università degli Studi di Cagliari. La sua lettura storica delle evidenze archeologiche paleocristiane oggi risulta spesso superata e condizionata da idee pregresse, ma non bisogna dimenticare che la formazione storica dell'epoca riposava su linee di pensiero, che costituivano il bagaglio culturale di ogni letterato e studioso²⁰. Lo Spano, comunque, è alla base di ogni ricerca archeologica sulla Sardegna e il suo contributo all'archeologia cristiana è indubbio: sulle città, per le quali fornisce dati importanti su luoghi oggi non più controllabili, o su reperti perduti; soprattutto la sua guida su Cagliari, imprescindibile per i lavori sulla città (Spano, 1861).

I primi decenni del XX secolo videro l'attività dell'allora Soprintendenza addetta alla gestione dei Beni Archeologici, in quel momento unico organo di tutela delle antichità della Sardegna, nelle persone di Giuseppe Fiorelli e Antonio Taramelli, quest'ultimo Sovrintendente alle Opere di Antichità e Arte e docente della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari. I numerosi contributi relativi alle nuove scoperte venivano editi in *Notizie degli Scavi di Antichità*, periodico scientifico del settore a carattere nazionale: gli studi pertinenti alla Sardegna sino al 1968 sono oggi raccolti in Moravetti, 1988, mentre i lavori di A. Taramelli in Taramelli, 1982-1986, in 4 volumi.

Nei decenni successivi, fra gli Anni Trenta e Ottanta del medesimo secolo, si moltiplicarono le ricerche e gli studi, inizialmente concentrati sul singolo monumento o reperto tornato alla luce, analizzato isolatamente (ad esempio le scoperte di G. Maetzke a Siligo, Tissi, etc.)²¹, poi le notizie sui monumenti cristiani gradualmente vennero inserite in più ampie ricerche sulle città antiche: è il momento delle grandi scoperte a Nora (Patroni, 1904); a Tharros, dove veniva individuato l'antico fonte battesimale (Pesce, 1966; Testini, 1966); a Porto Torres (Maetzke, 1958-1959; Maetzke, 1959-1961; Maetzke, 1966; Maetzke, 1971); ad Olbia (Panedda, 1953) e delle prime ricerche a Cornus, nella necropoli in loc. Columbaris (Addis, 1966; Farris, 1976; Mastino, 1979). Alcuni punti fermi furono stabiliti nel quadro degli studi sull'architettura cristiana (Delogu, 1953), soprattutto a Cagliari, relativamente alla necropoli di Bonaria (Pani Ermini, 1966) e alla basilica di San Saturnino

i contributi in Marrocu, 1997. Sulle vicende di S. Agostino cfr. anche Martini, 1858.

¹⁷ Attivo in questi anni fu Filippo Vivanet, al quale si devono numerosi contributi oggi raccolti in *Sardinia: notizie degli scavi. Introduzione di Alberto Moravetti* (Moravetti, 1988). Sulla scoperta in particolare si veda da ultimo Nieddu, 2002 p. 365, nota 1 per le referenze bibliografiche.

¹⁸ Per la figura del de Rossi in relazioni all'evoluzione della disciplina cfr. Saxer, 1998 pp. 116-121 e Fiocchi Nicolai, 1998 in part. alle pp. 207-209. G.B. de Rossi fu accusato di eccessivo "romanocentrismo" (Fiocchi Nicolai, 1998 pp. 210-211), ma si dedicò ad esempio anche a studi sulle nuove scoperte in Sardegna.

¹⁹ Per una storia dell'archeologia cristiana cfr. Pergola, 1997a pp. 40-47; Fiocchi Nicolai *et al.*, 1998 pp. 12-13.

²⁰ La Sardegna era sotto la dominazione dei Savoia e nel pieno spirito risorgimentale tentava di riaffermare la sua identità locale, spesso "riadattando" ad esse anche le scoperte archeologiche.

²¹ Prevalentemente pubblicati in *Notizie degli scavi* e oggi reperibili in Moravetti, 1988.

dopo i restauri dei danni causati dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale (Delogu, 1954; cfr. anche Pani Ermini, 1982-84), o sull'arredo marmoreo di un edificio di culto recuperato presso l'isola di San Macario (Nora) (Serra, R. 1976). La Sardegna veniva rappresentata al II Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana nel 1969 (Maetzke, 1971). Prendeva corpo un dibattito internazionale sulle caratteristiche e le modalità che una disciplina detta "archeologia cristiana" doveva avere, eliminando a poco a poco i residui di un'impostazione esclusivamente ecclesiastico-apologetica e inserendola nell'ambito dell'archeologia con particolare riferimento alla tarda antichità e all'alto medioevo (Brandenburg, 1983 coll. 329-330).

3. L'archeologia cristiana come disciplina scientifica e universitaria: 1986

Si può dire che l'Archeologia cristiana, intesa come quel ramo dell'archeologia che analizza monumenti e cultura materiale del primo cristianesimo²², in Sardegna sia nata o almeno si sia definita fra gli anni '70 e '80 del Novecento²³, quasi in coincidenza con la nascita del Dipartimento.

Nel 1986 entrava come docente ordinario presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari Letizia Pani Ermini²⁴ e si stabilizzava la disciplina, a circa un decennio dall'inizio del cantiere di scavo in loc. Columbaris, presso il sito dove si localizzava sin dalla fine dell'Ottocento l'antica Cornus, che aveva preso l'avvio alla fine degli Anni Settanta, sotto la cura di Pasquale Testini, a quell'epoca docente di *Archeologia cristiana* dell'Università degli Studi di Roma, e della sua équipe, coordinata *in loco* appunto da Letizia Pani Ermini e Anna Maria Giuntella²⁵.

²² Secondo la definizione fornita in Brandenburg, 1983 col. 317.

²³ In questa occasione è doveroso ricordare con gratitudine chi negli anni '70 ha voluto e sostenuto l'introduzione della disciplina in questa Facoltà, accanto ad insegnamenti di più lunga tradizione. Ci si riferisce in particolare a Giovanni Lilliu, ma un ringraziamento va anche a coloro che hanno offerto la propria disponibilità ad accettare la supplenza dell'insegnamento, consentendo così di mantenere in vita la materia, ovvero a Giovanna Sotgiu e Simonetta Angiolillo.

²⁴ Letizia Pani Ermini per 7 anni ha tenuto la cattedra di *Archeologia cristiana* ed ha introdotto anche l'insegnamento di *Archeologia Medievale*; nel 1992 ha lasciato la docenza di *Archeologia cristiana* a Vincenzo Focchi Nicolai, passata poi dal 1995 a chi scrive. Per un quadro generale sull'attività di L. Pani Ermini in Sardegna, aggiornato al 2002, al quale si devono aggiungere poi nuovi studi che di seguito saranno citati, si rinvia a Martorelli, 2002a.

²⁵ L'esperienza di Cornus, importante cantiere "didattico", è stata una fondamentale palestra per gli archeologi cristiani, dalla quale – oggi possiamo certamente dire – sono nate due scuole, o meglio due rami

Il cd. sepolcreto paleocristiano di Cornus, indicato dalla cartellonistica stradale lungo la via costiera 292, fra S'Archittu a S. Caterina di Pittinuri (Oristano), giace purtroppo oggi in stato di totale abbandono in un'area interna in mezzo alla campagna (loc. *Columbaris*). Indagato a più riprese almeno fin dagli Anni '50 del Novecento, solo alla fine degli Anni '70 è stato oggetto d'indagini sistematiche, scientifiche e stratigrafiche, che si sono protratte sino agli inizi degli Anni '90²⁶.

Si tratta di un complesso articolato, che consta di un'area funeraria, indagata in sistematiche campagne annuali di scavo archeologico ed analizzata nelle fasi succedutesi nel tempo e non solo nella tipologia delle tombe o dei corredi; di un polo cultuale, costituito da una chiesa funeraria ed un'*ecclesia cathedralis* con annessi l'edificio battesimale e la residenza del vescovo, studiati negli aspetti planimetrici e liturgici, oltre che strutturali e decorativi; infine, vi sono ambienti destinati ad uso residenziale e produttivo-artigianale (Giuntella, 1999 pp. 33-34, 38-42, 46).

L'applicazione del metodo stratigrafico, allora agli esordi, ha permesso di evidenziare l'evoluzione del complesso, dall'ampliamento graduale del cimitero alle modifiche strutturali degli edifici (Giuntella & Pani Ermini, 1981; Pani Ermini, 1980-82; Pani Ermini, 1984; Pani Ermini, 1986a; Pani Ermini, 1988a; Giuntella, 1999 p. 41). Fu, però, soprattutto l'attenzione riservata alla cultura materiale nella sua totalità, senza selezioni di tipo estetico o dimensionale, usata sia come indicatore della prassi connessa con i riti della sepoltura e della commemorazione dei defunti, sia come specchio di "vita vissuta" nel quotidiano piuttosto che come prodotto ufficiale (Giuntella, 1985; Giuntella, 1986), ad aprire la via ad alcune piste di ricerca, che hanno segnato la svolta della disciplina, spogliandola della sua veste religioso-apologetica finalizzata anche alla rivendicazione di un'identità locale, per rivestirla – invece - di quella di disciplina scientifica a tutti gli effetti, in cui l'aggettivo cristiano, che molto spesso ha pesato sulle sue sorti, divenisse solamente un'allusione al fatto che il campo d'azione era indirizzato alle vicende storiche e alla vita quotidiana della primitiva comunità cristiana, ponendo l'accento sull'incidenza

della medesima scuola, che fanno capo alle Università di Cagliari e Sassari (quest'ultima con Pier Giorgio Spanu). Ad Anna Maria Giuntella, che coordinava le attività sul cantiere ed il laboratorio per la catalogazione e lo studio dei reperti, prematuramente scomparsa nel 2005, va il più caro e riconoscente ricordo di tutta l'équipe ancora oggi operante nell'isola.

²⁶ Alla prima notizia in Giuntella & Pani Ermini, 1981 seguirono molti altri studi. La storia degli scavi è sintetizzata in Giuntella, 1999 pp. 27-34; alle pp. 35-46 sono esposte le vicende relative alle indagini dell'équipe di L. Pani Ermini.

più o meno profonda che la nuova religione poteva aver causato su fenomeni comuni a tutti i rami della disciplina archeologica: urbanistica, topografia, edilizia pubblica e privata, aspetti funerari, cultura materiale²⁷.

Con le indagini archeologiche nell'area di *Columbaris*, messa in relazione con l'antica città di Cornus, nota già da Livio²⁸ ma non ancora ritrovata con certezza, furono aperte diverse piste di ricerca, prima fra tutte l'analisi delle vicende storico-topografiche dei centri urbani della Sardegna nel passaggio dall'antichità al medioevo, un problema che affiorò allora già in tutta la sua complessità, soprattutto per quanto attiene all'aspetto della persistenza o della trasformazione del volto di città delle quali spesso non si conosceva e tuttora non si conosce con esattezza l'assetto urbanistico dell'età punico-romana (Pani Ermini, 1986b; Pani Ermini, 1988b; Pani Ermini, 1989b).

Erano gli anni delle prime esperienze di "archeologia urbana" in Italia, all'origine di dibattiti sul problema della città tardoantica e medievale, focalizzato già nel 1984 da Bryan Ward Perkins (Ward Perkins, 1984) e poi oggetto di una sezione del Convegno tenuto a Pontignano nel 1992, in occasione del quale la stessa L. Pani Ermini tracciava un primo bilancio in sede nazionale delle conoscenze in relazione alle città sarde (Pani Ermini, 1994).

A Cagliari la città tardoantica iniziava ad assumere una fisionomia più delineata con le ricerche di Maria Antonietta Mongiu (Mongiu, 1986; Mongiu, 1987; Mongiu, 1989a; Mongiu, 1989b) e della stessa L. Pani Ermini, che nell'area di S. Saturnino fra il 1979 e l'inizio degli Anni '90 mise in evidenza non solo testimonianze relative al santuario, ma anche diversi dati inerenti la vita della città (Pani Ermini, 1992a; Spanu, 1992). Importanti novità scaturirono da indagini condotte a Porto Torres da Françoise Villedieu (Villedieu, 1984), a Nora con l'impianto di un cantiere che ha visto la compartecipazione della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano (nella persona di C. Tronchetti) e delle Università di Milano, Padova, Venezia, Viterbo (Cfr. *infra*, § 4); a Sulci (Porru *et al.*, 1989); a Tharros (Giuntella, 1995); Forum Traiani (Zucca, 1989) e Olbia (Mastino, A. *et al.* 1994). Soprattutto si poneva l'accento sull'incidenza del cristianesimo sui fenomeni dell'urbanizzazione e si avviava con un

approccio scientifico il recupero e la lettura dei dati relativi alla peculiare situazione delle città sarde, per lo più costiere, abbandonate nell'altomedioevo per cause ancora da definire nella loro reale consistenza storica, abbandonando o almeno ridimensionando le troppo scontate ma fantasiose giustificazioni entrate nella letteratura tradizionale, che ne riteneva responsabili solo le incursioni saracene nell'isola (cfr. *infra*, § 5).

Il panorama delle manifestazioni legate alla morte si è arricchito di dati che hanno rivelato un quadro più articolato dei riti connessi alla deposizione (dalla scelta del sepolcro a quella degli oggetti cari al defunto da inserire nella tomba)²⁹ e alla commemorazione dei defunti, ove la ricorrenza di alcune caratteristiche (in particolare il cd. "banchetto funebre") ha indirizzato verso un legame molto stretto con i paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo, in particolare con l'Africa del Nord e la penisola iberica, fino a Braga nell'attuale Portogallo (Giuntella *et al.*, 1985).

La raccolta di tutti i reperti, spesso in stato di minutissimi frammenti, ha condotto all'acquisizione di interessanti informazioni tipo-morfologiche sui manufatti, ma soprattutto tecnico-produttive, che hanno confermato quanto riferito dalle fonti e hanno aperto ulteriori filoni di ricerca. Un tempo inquadrati come prodotti delle cd. "arti minori", definizione che oggi fortunatamente ha lasciato il posto a "cultura materiale", relativamente all'età paleocristiana sono stati a lungo vittima della visione religioso-apologetica e pertanto esaminati esclusivamente in rapporto ai segni cristiani (simboli, scene bibliche, etc.), con l'inevitabile esclusione di quegli oggetti che non conservavano tali segni e ignorando le innumerevoli potenzialità che ogni frammento contiene³⁰. La svolta è stata dunque particolarmente sensibile nel momento in cui i reperti sono stati considerati nella loro totalità e frammentarietà, così da poter essere inseriti nelle vicende dell'attività manifatturiera locale³¹ e nelle dinamiche dei traffici commerciali del mercato isolano e mediterraneo.

²⁹ La ritualità aveva lasciato tracce significative, utili anche a ricostruire la realtà sotto il profilo sociale e d'integrazione etnica, segnata non poco dall'eredità dei tempi passati relativa sia alla cultura punica che romana (Amante Simoni, 1986; Amante Simoni & Martorelli, 1986; Giuntella, 1986).

³⁰ Si vedano anche i primi cataloghi impostati con diverso criterio: Pani Ermini & Marinone, 1981; Pani Ermini & Zucca, 1989, a cui seguirà dieci anni dopo Rovina, 2000.

³¹ Giuntella, 1986; Stiaffini, 1985; Stiaffini, 1990, cui si aggiungono i numerosi contributi di P.B. Serra (Serra, P.B. 1976; Serra, P.B. 1988) e di altri studiosi, che non è possibile nominare tutti, spesso specialisti nell'analisi di testimonianze inquadrare in diversi ambiti cronologici, che hanno riservato nei loro studi attenzione ai manufatti e alle evidenze

²⁷ Cfr. *supra*, § 2 per la problematica in generale. Sulla Sardegna i primi studi improntati su tale concezione della disciplina furono Pani Ermini, 1985; Pani Ermini, 1989a; Pani Ermini, 1991.

²⁸ Si preferisce – per brevità – rinviare alle sintesi in Zucca, 1988 e Giuntella, 1999 pp. 17-26, ove è possibile reperire i riferimenti alle fonti scritte.

Gli Anni '80 videro anche l'organizzazione di diversi convegni, utili momenti di confronto fra studiosi e soprattutto punto di partenza per l'avvio di un'archeologia destinata non solo agli esperti ma anche alla comunità non scientifica interessata a conoscere le proprie origini. Al 1983 risale il primo incontro su 'L'Africa Romana', tenutosi a Sassari, su iniziativa di Attilio Mastino, incentrato inizialmente sul rapporto Africa-Sardegna in età romana, che nel corso degli anni ha ampliato sempre di più gli orizzonti tematici e cronologici, abbracciando anche l'età postclassica³². Sette incontri su *L'archeologia romana e altomedievale* furono organizzati inizialmente a Cuglieri, poi a Cagliari, dal 1984 al 1990³³. Oltre a queste manifestazioni ricorrenti, diversi incontri sono stati organizzati su temi specifici, offrendo occasioni di confronto fra studiosi, ma anche di divulgazione.

4. Gli ultimi due decenni

Su questa intelaiatura è stata costruita la moderna archeologia cristiana in Sardegna, che negli ultimi vent'anni ha visto sensibili progressi, grazie ai risultati ottenuti con l'apertura di numerosi cantieri, di cui alcuni ancora sotto la direzione di Letizia Pani Ermini – ad esempio a Porto Torres (basilica di S. Gavino)³⁴ e a Sulci (catacomba di S. Antioco) (Pani Ermini, 1995a).

Dal 1990 sono iniziate le indagini sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari, proseguite quasi senza soluzione di continuità sino al 2008, che hanno permesso non solo di restituire una situazione assolutamente ignorata da fonti antiche ed autori moderni, in quanto sigillata dalla chiesa omonima fin dal XVI secolo, ma anche il recupero di una vasta porzione della città antica con la sequenza stratigrafico-cronologica intatta nei suoi "pieni" così come nei "vuoti"³⁵. Nella

città di Cagliari, capoluogo dell'isola, città di antiche origini, la relativa abbondanza delle informazioni scritte (in confronto al resto del territorio, s'intende) sembra essere inversamente proporzionale alle conoscenze sistematiche sul tessuto urbanistico nei secoli, nel senso che – pur disponendo di alcuni dati scritti e monumentali – a tutt'oggi non è ancora possibile disegnare con esattezza la topografia di Cagliari in nessun periodo della sua storia³⁶. Le indagini intraprese in quest'ultimo ventennio rientrano in un progetto più ampio di conoscenza della città, che viene condotto in stretta collaborazione prima di tutto tra l'Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico Artistiche (nella persona di chi scrive, per l'antichità cristiana, e di Fabio Pinna, per il periodo medievale e postmedievale) e la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano (nella persona di D. Mureddu), poi con la Parrocchia di S. Eulalia (fino al 2010 retta da don Mario Cugusi, sostituito negli ultimi mesi dell'anno 2010 da don Marco Lai)³⁷. La necessità di procedere per settori, per non bloccare la vita della città, rallenta evidentemente il percorso verso una completa acquisizione di nuove testimonianze, che inevitabilmente ogni volta rimettono in discussione ipotesi già formulate.

La nostra ricerca si basa sull'ambizioso progetto di ricostruire la vera storia e il vero volto della città, allo scopo di restituirla ai cittadini prima ancora che agli studiosi, attraverso aree musealizzate e circuiti di visita. Questo si è già in parte concretizzato nell'area archeologica riaffiorata sotto la chiesa di S. Eulalia, musealizzata grazie alla costanza e all'interesse di don Mario Cugusi³⁸.

Nell'ottica di ricostruire il ruolo politico e commerciale svolto dall'antica *Karalis* il progetto di recupero delle fasi postclassiche mira – come più volte illustrato in diverse sedi – a riaprire un discorso più generale sulla struttura della città, che investe la sua estensione; la diversa occupazione delle zone urbane; la distribuzione dei poli civili e religiosi, che forse non è quella ipotizzata in passato; i tracciati

strutturali ascrivibili alla tarda antichità.

³² I convegni di studio si sono tenuti fino al X (1992) con sistematica ricorrenza annuale, seguita dalla pubblicazione degli Atti. Dall'XI (1994), invece, la manifestazione è diventata biennale. La scelta di sedi dislocate nei paesi dell'antico impero romano favorisce lo scambio di esperienze ed arricchisce anche il panorama degli studi nell'isola. Nel 2010 si è tenuta la XIX edizione, a Sassari, dal 16 al 18 dicembre.

³³ Gli atti sono stati editi fino al V, tenutosi nel 1988 (*Cuglieri*, V), mentre gli ultimi due non hanno mai visto la luce.

³⁴ I risultati sono confluiti nei volumi a più voci curato da L. Pani Ermini (Pani Ermini, 2006).

³⁵ Sul cantiere in 36 mesi si sono avvicendati come responsabili dell'attività sul campo, oltre a Fabio Pinna (che ha supervisionato i lavori), Sabrina Cisci, Stefania Dore, Daniela Musio, Silvia Sangiorgi, Anna Luisa Sanna, Matteo Tatti, ma molto più numerosi sono coloro che hanno collaborato (studenti universitari, laureandi, laureati e specializzandi), senza i quali tale impresa dalla proporzioni tanto inattese quanto gigantesche non si sarebbe potuta realizzare. Al momento i

risultati hanno visto alcune pubblicazioni di carattere preliminare (Martorelli & Mureddu, 2002a; Martorelli & Mureddu, 2002b; Martorelli *et al.*, 2003), ma si sta approntando l'edizione definitiva, che sarà edita in 6 volumi.

³⁶ Per una sintesi – con relativa bibliografia – si rinvia a Martorelli, 2004a; Martorelli, 2004b; Martorelli, 2005.

³⁷ La gestione del lavoro è regolata da una convenzione stipulata fra le tre parti in causa.

³⁸ "Il prete archeologo", come più volte è stato definito, non senza qualche punta d'ironia, don Mario Cugusi, ha sostenuto la ricerca con interesse appassionato verso l'antichità e la storia della città e del quartiere della Marina, dove è l'edificio, ma ha anche partecipato fattivamente al reperimento delle risorse necessarie alla gestione del cantiere.

viari in relazione all'area urbana, al o ai porti, al suburbio e alla campagna (Martorelli, 2009). In esso si inseriscono alcuni contesti già indagati, quali l'area funeraria riaffiorata in Vico III Lanusei, esplorata da Donatella Mureddu nel 1996-1997, di cui è stata pubblicata in collaborazione, con un lavoro di équipe, l'edizione integrale nel 2006 (Martorelli & Mureddu, 2006); l'area antistante l'ingresso del cimitero di Bonaria (Mureddu, 2002); le zone sotto l'ex Albergo La Scala di Ferro, in Viale Regina Margherita (che ha restituito con buona probabilità un tratto del circuito murario urbano)³⁹; sotto la chiesa di S. Agostino (2007-2008)⁴⁰; sotto al Bastione di Saint-Remy, in occasione della riapertura della Passeggiata Coperta (2004-2005) e sotto al Bastione di S. Caterina (2009-2010)⁴¹. Altre indagini sono in corso in diversi quartieri.

Un ulteriore polo della ricerca sulle antichità postclassiche fa capo all'Università degli Studi di Sassari, in particolare a P.G. Spanu, al quale si deve la pubblicazione di due studi monografici fondamentali per la conoscenza dell'età paleocristiana ed altomedievale (Spanu, 1998 e Spanu, 2000) e la cura del volume dedicato alla prima cristianità, intitolato *Insulae Christi. il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica, Baleari* (Spanu, 2002a), legato alla mostra che si è tenuta ad Oristano (Monastero del Carmine – Antiquarium Arborese) dal 1 aprile al 31 dicembre 2000. Nuovi dati sulle problematiche dei centri urbani sono emersi dalle indagini condotte a Nora⁴², si attendono dalle ricerche sul sito dell'antica *Neapolis*, ubicata dalle fonti geografiche antiche lungo la via litoranea occidentale, fra *Metalla* (*It. Ant.*, p. 84) e *Sartipatria* (*An. Rav.* V,26, p. 411)⁴³; a Tharros (Zucca, 2002; Mastino *et al.*, 2006) e Fordongianus (Zucca, 1989; Zucca, 2008).

³⁹ Mureddu & Zucca, 2003. D. Mureddu ha tenuto una relazione sull'argomento in questo convegno, ma il testo non è stato dato agli atti. Parte dei risultati dello scavo archeologico è stata oggetto di studio per l'elaborazione della tesi di Laurea Specialistica in Archeologia di Laura Soro (Soro, 2009-2010).

⁴⁰ Già indagato parzialmente (Mongiu, 1989b, p. 21), è stato oggetto di nuove indagini, al momento inedite.

⁴¹ In collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Cagliari e Oristano e l'Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Cagliari (nelle persone dell'architetto M.L. Mulliri e dell'assessore R. Lorrari), entrambi curati *in loco* da S. Cisci.

⁴² I primi risultati relativamente alle fasi di età tardoantica, rilevate nell'area M, sono editi in *Nora I*, 2000 e *Nora II*, 2000. Le recenti indagini nella zona del foro romano hanno dimostrato che tale area visse sino alla prima metà del V secolo, lasciando supporre evidentemente un trasferimento verso la zona M, situata nella parte opposta della penisola (cfr. i dati dai reperti editi in *Scavi di Nora I*, 2009 vol. II.2).

⁴³ Sulla città dalle origini all'età altomedievale si vedano Zucca, 1987 pp. 63-78; Spanu, 1998 pp. 56-58; Zucca, 2005.

Importanti acquisizioni vengono, inoltre, dalle ricerche condotte da D. Salvi⁴⁴, D. Rovina (Rovina, 1991; Rovina, 2002; Rovina *et al.*, 2008), A. Pandolfi (Pandolfi & Rovina, 2007), P. B. Serra (Serra, P.B. 1990; Serra, P.B. 1993; Serra, P.B. 1995a; Serra, P.B. 1995b; Serra, P.B. 1998; Serra, P.B. 2000; Serra, P.B. 2002a; Serra, P.B. 2002b; Serra, P.B. 2002c; Serra, P.B. 2002d; Serra, P.B. 2008), R. Coroneo (Coroneo, 2002), M. Dadea (Dadea *et al.*, 2000; Dadea, 2001b; Dadea, 2004).

Come per i due decenni passati, ulteriori attestazioni scaturiscono dai lavori effettuati da studiosi esperti in altre discipline, ad esempio ad Usellus⁴⁵ e Othoca⁴⁶, oggetto d'indagine nell'ambito delle ricerche legate all'archeologia fenicio-punica; Olbia (D'Oriano, 2002).

Diversi studi sono stati dedicati a temi specifici, sempre in relazione alla Sardegna, ad esempio alla pittura paleocristiana (Nieddu, 1996; Nieddu, 2002; Coroneo, 2003; Coroneo, 2005), ai mosaici tardoantichi (Sangiorgi, 2002), o ai sarcofagi (Teatini, 2002; Coroneo, 2007) e alle sculture (Coroneo, 2002; Coroneo, 2004), alle lucerne (Sangiorgi, 2007), alla ceramica sigillata (Pietra, 2008) o comune (Pinna, 2005; Sangiorgi, 2005), all'epigrafia giudaica e cristiana (Corda, 1995; Corda, 1999a; Corda, 1999b; Serra, P.B. 2002d; Spanu & Zucca, 2008a), ai riti della sepoltura (Amante Simoni, 1990; Giuntella, 1990; Martorelli, 1990; Amante Simoni, 1992; Giuntella, 1992; Giuntella, 1998; Martorelli, 2000a; Martorelli, 2000b; Giuntella, 2002; Martorelli, 2002c). A tematiche più ampie sono stati indirizzati, oltre i già citati lavori di P.G. Spanu sulla città bizantina, anche altri del medesimo autore sulla cristianizzazione della campagne e sui santuari martoriali di cui si tratterà più avanti, oppure di L. Mura sul "*Il suburbio di Cagliari*"⁴⁷. Ulteriori approfondimenti tematici sono in corso, quali "*I monasteri a Cagliari dalle origini al Medioevo*" di chi

⁴⁴ Salvi, 1989; Salvi, 1998; Salvi, 2002a; Salvi, 2002b; Salvi, 2002c; Salvi, 2002d; Salvi, 2002e; Salvi, 2002f; Salvi, 2005.

⁴⁵ Su Usellus è in preparazione un volume dal titolo *Usellus. Scavi nella chiesa di Santa Reparata (Oristano)*, a cura di C. Del Vais.

⁴⁶ C. del Vais sta conducendo importanti scavi presso la chiesa di S. Severa, che stanno restituendo anche testimonianze postclassiche. Su Othoca si veda anche il recentissimo volume curato da R. Coroneo (Coroneo, 2010).

⁴⁷ Si tratta di una tesi di dottorato, discussa nel marzo 2010 presso l'Università degli studi di Cagliari ("*Fonti scritte della civiltà mediterranea*", istituito presso l'Università degli Studi di Cagliari, coordinato dalla prof.ssa Luisa D'Arienzo).

scrive⁴⁸, e il censimento degli insediamenti legati ai martiri e ai santi, avviato da alcuni anni⁴⁹.

L'orizzonte delle ricerche si è esteso anche alla vicina Corsica e alle isole del Mediterraneo, nell'ambito di due progetti internazionali, il primo incentrato sulla Valle del Golo (Mariana); il secondo nel Progetto GDRE (*Group de Recherche Européenne: Laboratoire d'Archéologie Médiévale Méditerranéenne*, Università de Provence – CNRS): “*Le isole del Mediterraneo*”⁵⁰.

Ulteriori fronti di cooperazione internazionale sono stati aperti in Africa del Nord, con le ricerche di P.G. Spanu in Tunisia e in Marocco (coordinate da Attilio Mastino) e di A.M. Corda ad Uthina in Tunisia, in quest'ultimo caso mirati inizialmente alla fase romana, che però inevitabilmente ha intercettato anche le fasi tardoantiche ed altomedievali (Sotgiu *et al.*, 2002; Sotgiu *et al.*, 2007).

Molto proficua è anche la collaborazione avviata negli Anni '90 con la Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, con sede a Cagliari, che in occasione di numerosi convegni ha esteso la partecipazione anche agli archeologi, ampliando l'informazione con l'integrazione fra tematiche strettamente teologiche, dogmatiche e storico-religiose e quelle archeologiche. Al primo incontro, organizzato nel 1996 sul tema *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno* (Mastino *et al.*, 1999), ne sono seguiti altri sino al 2006 (*Orientis radiata fulgore*, 2008). L'ultima preziosa iniziativa, invece, vede la realizzazione di un'opera miscelanea su Fulgenzio di Ruspe, dal titolo “*Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*” (Piras, 2010). Un'integrazione imprescindibile per l'archeologia cristiana, che non può ignorare comunque la teologia e la storia ecclesiastica per inquadrare monumenti e manufatti nel contesto socio-culturale di provenienza e che – a tale scopo – si avvale dei numerosi studi di R. Turtas⁵¹.

⁴⁸ È in preparazione un volume sull'argomento, ma studi preliminari sono in Martorelli, 2006b; Martorelli, 2007a; Martorelli, 2010a. Sul monachesimo in Sardegna cfr. anche Turtas, 1987; Turtas, 1992; Turtas, 1999a; Turtas, 1999b.

⁴⁹ Martorelli, 2006c; Martorelli, 2006d, Martorelli, 2008b. In preparazione è un testo monografico sul culto di Maria in età bizantina in Sardegna (cfr. il contributo dedicato alle testimonianze cagliaritanee: Martorelli, c.s.). Sul tema cfr. Pani Ermini, 1989a; Pani Ermini, 1989b; Pani Ermini, 1989c; Pani Ermini, 1989d; Pani Ermini, 1992b; Spanu, 2002b; Spanu, 2008a.

⁵⁰ Entrambi sotto il coordinamento di Ph. Pergola, hanno visto l'organizzazione di due convegni internazionali, rispettivamente in Corsica (*128ème Congrès du CTHS (Bastia, 14- 21 avril 2003; Convegno a Mariana, Corse, settembre 2004)*) e nell'isola di Cipro (Convegno “*The insular system of Early Byzantine Mediterranean: archaeology and history*”, Nicosia, 24-25 ottobre 2007).

⁵¹ Dell'abbondante produzione si ricordano, a titolo esemplificativo, Turtas, 1999a; Turtas, 2002a; Turtas, 2002b.

Di recente, dal 2004, si tengono presso il Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-artistiche (Università degli Studi di Cagliari) incontri dapprima annuali poi con cadenza biennale, ideati come momento di aggiornamento e di confronto fra studiosi intorno a problematiche archeologiche e storico-artistiche dell'isola. La manifestazione (contrassegnata dal titolo “*Ricerca in Cittadella*”), è giunta con il volume in cui è inserito il presente contributo alla V edizione.

5. Risultati, problemi e prospettive

Gli importanti risultati conseguiti nel campo dell'archeologia cristiana nell'ultimo mezzo secolo hanno inserito l'isola nel vivace dibattito nazionale ed internazionale con tutte le sue peculiarità, dovute da un lato alla condizione di insularità, di cui risente sia in positivo che in negativo, dall'altro alle vicende storico-politico ed economiche da cui fu interessata⁵². L'acquisizione di alcuni punti fermi ha evidenziato però una complessa e sfaccettata problematica, che richiede ulteriori approfondimenti ed apre nuovi campi di ricerca.

In relazione al problema della fisionomia della “città”, sembra ormai chiaro che non vi fu soluzione di continuità fra l'epoca romana e il periodo della tarda antichità e dell'alto medioevo (in alcuni casi anche con l'età punica, come a Nora, Sulci, Tharros, Othoca, Olbia). I centri urbani insistono su loro stessi, crescendo prevalentemente in senso verticale, entro i limiti di un suburbio anch'esso senza interruzioni nella frequentazione, mantenendo probabilmente vitali i gangli di tipo politico amministrativo ed inserendo nel tessuto urbanistico come segno di novità dei tempi quanto concerne i poli cristiani⁵³, o il riuso di edifici con mutata destinazione (Spanu, 2006 pp. 593, 597). Le città sono sempre murate e talvolta hanno una struttura difensiva, esterna o interna ma periferica, il *castrum*, peraltro quasi sempre ancora da identificare sul terreno e nella sua struttura (Pani Ermini, 1998 p. 222; Spanu, 2006 pp. 592-593, 597, con referenze bibliografiche sull'argomento.

⁵² Ph. Pergola ricorda l'evoluzione della disciplina anche dal punto di vista metodologico in occasione dei lavori di apertura sia del XII che del XIV congresso internazionale di archeologia cristiana (CIAC XII, pp. LI-LV; CIAC XIV, pp. LXVIII-LXIX). Ritorna sul tema anche in Pergola, 1997b pp. 16-18, sottolineando gli apporti della scuola francese. Si veda anche Saraiva Martins, 1998.

⁵³ Pani Ermini, 1995b; Spanu, 2006 p. 591 (che in un quadro di sintesi sull'isola, dove riporta le referenze relative ai singoli casi, sottolinea la continuità di vita almeno fino all'VIII).

Problematici, in questo quadro, in quanto tuttora non ben delineati sia nel perimetro che nel tessuto urbano, rimangono **Sulci**, **Neapolis** e **Cornus**, la prima e la seconda attualmente oggetto di indagini sistematiche, dalle quali si attendono informazioni⁵⁴; la terza ancora da ubicare con esattezza, sebbene tradizionalmente localizzata sul colle di Corchinas, fra S'Archittu e S. Caterina di Pittinuri, sulla costa occidentale in provincia di Oristano⁵⁵. In via di definizione è invece l'assetto dell'antica Olbia, per la quale un decennio di indagini condotte da Rubens D'Oriano hanno evidenziato una prima cesura in relazione all'attacco dei Vandali alla metà del V secolo (D'Oriano, 2002), seguita poi da una ripresa in età bizantina, epoca per la quale la fisionomia della città deve essere meglio connotata, ma che dai risultati ottenuti durante gli scavi effettuati per la sistemazione del porto attuale risulta frequentata ancora nel IX, sebbene in maniera discontinua e forse vittima di uno dei primi attacchi islamici già nel VII (Kaegi, 2002; Spanu, 2006 pp. 605-607; Pinna, 2008 p. 33).

Come anticipato, segno di novità dei tempi è - analogamente a quanto si riscontra in tutto il territorio dell'impero romano - la "cristianizzazione" degli spazi, in ambito urbano, per la verità in Sardegna ancora non del tutto chiara (Pani Ermini, 1995b; Spanu, 2006, p. 591), mentre meglio delineata appare la situazione per quanto concerne il suburbio, che in tutte le città mantiene la sua connotazione prevalentemente funeraria almeno fino al VII-VIII secolo, anche se già dal VI si hanno le prime testimonianze di deroghe alla legge vigente con l'inserimento di sepolture *in urbe*⁵⁶.

Strettamente connessa a questo aspetto è l'individuazione dei luoghi di culto ed in particolare della cattedrale. Le posizioni tradizionali della storiografia che ritenevano costante in Sardegna la collocazione delle cattedrali nel suburbio con un'anomalia rispetto alla consuetudine⁵⁷, in connessione con i

santuari martiriali - ad esempio a Sulci, S. Antioco⁵⁸; a Forum Traiani, S. Lussorio (Giuntella & Pani Ermini, 1989 p. 64); forse ad Olbia, San Simplicio (Giuntella & Pani Ermini, 1989 p. 68; Spanu, 2006 p. 601; Pinna, 2008 p. 73) - è oggi posta in discussione, muovendo dal fatto che a parte la situazione di Tharros, dove è ancora visibile l'unico edificio episcopale di età paleocristiana accertato, per le altre sedi sono state avanzate per il momento ipotesi che non hanno ancora raggiunto certezze (Pergola 2003, passim). A *Karalis*, cadute le precedenti proposte di ubicare la sede del vescovo a San Saturnino (Delogu, 1953, p. 11), o nella chiesa di S. Cecilia a Santa Gilla (dove alcuni ritengono fosse in età giudiciale) già fin dall'epoca paleocristiana (almeno dal V secolo: Giuntella & Pani Ermini, 1989 pp. 76-77), l'edificio cattedrale deve essere ancora ritrovato (Martorelli *et al.*, 2003 pp. 397-398; Mura, 2010 pp. 346-350; Martorelli, c.s.). A *Turrus Libisonis* l'identificazione proposta fra l'*ecclesia cathedralis* e la chiesa rinvenuta al di sotto dell'attuale S. Gavino (anteriore agli inizi dell'età giudiciale e risalente all'età vandalica o al principio di quella bizantina), che, pur essendo inserita in un cimitero, non ebbe destinazione funeraria, invece potrebbe trovare un supporto nella tradizione agiografica, quando riferisce che l'edificio di età medievale fu costruito per volere del giudice Comita sul Monte Agello, là dove il vescovo usava pregare con i suoi fedeli, facendo forse riferimento proprio al sito dell'antica cattedrale (Poli, 1997 pp. 47-48; Spanu, 2000 p. 118; Spanu, 2006 p. 600; Pani Ermini, 2006 pp. 17-22). Al momento il mancato ritrovamento del battistero, indispensabile per poter ipotizzare una destinazione episcopale dell'edificio di culto, impone di rimanere nel campo delle ipotesi.

Il panorama delle conoscenze sull'ubicazione dei primi edifici di culto è ancora incompleto, anche per la già più volte sottolineata frammentarietà delle informazioni relativamente alla topografia delle città in età romana e tardoantica, non ancora indagate in tutta la loro estensione. A Nora solo di recente, infatti, esplorando il quartiere urbano che fu abitato nella fase finale di vita della città (dal IV alla fine del VII secolo) è tornato in luce un fabbricato, che presenta un'icnografia assimilabile a quella di un edificio di culto cristiano, anche se poco visibile perché in buona parte coperto dal mare (Spanu, 1998 p.

⁵⁴ Le indagini archeologiche, condotte sotto la direzione scientifica di Piero Bartoloni e tuttora in corso, docente di Archeologia Fenicio-Punica dell'Università di Sassari, interessano un'area centrale dell'antica Sulki-Sulci; a Neapolis, invece, si devono a Pier Giorgio Spanu e a Raimondo Zucca le nuove indagini (cfr. *supra*, nota 43).

⁵⁵ Oltre alle referenze indicate *supra* § 3, si veda anche Sanna, 2006.

⁵⁶ Spanu, 2006, pp. 603-604. Una tesi di laurea, elaborata di recente da C. Targhetta, dedicata al tema delle sepolture *in urbe*, ha evidenziato la difficoltà di reperire al momento informazioni precise, data anche la mancanza di notizie sicure sul percorso delle mura urbane e dunque sul confine fra area urbana e suburbana.

⁵⁷ Le prime considerazioni sui problemi del complesso episcopale sono state presentate da L. Pani Ermini in Testini *et al.*, 1989, ma tale studio non comprendeva la Sardegna, alla quale è stato dedicato un contributo specifico (Giuntella & Pani Ermini, 1989). Cfr. anche Spanu, 2006 pp. 597-601.

⁵⁸ Giuntella & Pani Ermini, 1989 pp. 69-75; Spanu, 2006, p. 601. Un doc. del 1218 riferisce che la cattedrale era *iuxta morem antiquum apud beati Antiuchi ecclesia*, ma non si sa in quale epoca e se *ecclesia* significhi edificio o comunità.

44; G. Bejor in *Nora*, I pp. 173-176; Bejor, 2008 p. 108; Spanu, 2006 p. 605, Martorelli, 2007b p. 1423). Anche se non si può parlare di cattedrale, perché le fonti almeno fino ad ora non tramandano l'esistenza di una sede diocesana a Nora, ogni centro abitato doveva avere luoghi per le riunioni e le pratiche liturgiche (così anche a Neapolis e ad Othoca)⁵⁹. L'organizzazione diocesana dell'isola nella prima età cristiana, però, pone ancora alcuni interrogativi (Lanzoni, 1927 pp. 656-679; Spanu, 2007). Se sembra plausibile che inizialmente l'intera Sardegna fosse sotto la giurisdizione di un unico vescovo – il presule cagliaritano (Turtas, 1999a p. 47) – certamente fra il IV e la metà del V secolo altre sedi furono impiantate nei principali centri amministrativi dell'isola, tanto che al concilio di Cartagine del 484 furono rappresentate oltre a *Karalis* almeno le diocesi di *Sulci*, *Forum Traiani*, *Turris Libisonis*, perfettamente identificabili con le omonime città, insieme invece ad una *Senafer* non ancora individuata con certezza⁶⁰. Diversamente dalle altre sedi, infatti, il toponimo non corrisponde ad alcun centro urbano, ma si tratta di un coronimo che doveva identificare un'area più vasta, una sorta di distretto aveva già ipotizzato Anna Maria Giuntella (Giuntella 1999, p. 26). Su basi cartografiche si è letto il toponimo Lenaghe, relativo ad una località prossima all'area archeologica del cd. complesso paleocristiano di Cornus, fra S'Archittu e S. Caterina di Pittinuri (Oristano), come una corruzione di *Senafer* e di conseguenza si è proposto di identificare il suddetto complesso con l'*ecclesia episcopalis* della diocesi omonima, il cui vescovo *Bonifatius* nel 484 partecipò insieme a *Martinianus* della vicina sede di *Forum Traiani* al concilio di Cartagine del 484⁶¹, e di mettere in relazione il toponimo a causa della prossimità geografica (Spanu, 2006 p. 598) con la città di Cornus, ben nota dalle fonti antiche ed altomedievali, ma come si è detto ancora da ritrovare con certezza sul terreno. Tuttavia, esso potrebbe essere anche il risultato di una contrazione fra *Sinus* ed *Afer* e forse alludere ad una circoscrizione di tipo rurale e non urbana, che verosimilmente poteva abbracciare una fascia

attorno al *Sinus Afer* (Golfo di Oristano)⁶². Se si accogliesse tale ipotesi, rimarrebbe da individuare un eventuale collegamento con il complesso paleocristiano ubicato in località *Columbaris*, nella pianura ai piedi del Colle di Corchinas (cfr. anche Giuntella, 1999 pp. 17-26), in un'area di ville, ed esso stesso inserito in una residenza rurale (Giuntella, 1999 pp. 29, 42, 45), vicino sì ma non tanto al sito presunto della città di Cornus (sempre che fosse sul Colle di Corchinas), che almeno nel VII secolo fu sede di una propria diocesi, come attesta il vescovo *Boethius* di Cornus presente al Concilio Lateranense (649) (Zucca, 1986; Spanu, 1998 p. 96; Giuntella, 1999 p. 24).

La diocesi di *Senafer* ebbe davvero sede a Cornus, o in un'area rurale, o ancora in un'altra città più centrale rispetto al golfo di Oristano, come Othoca o forse quella Tharros della quale pochi anni dopo (agli inizi del VI secolo) Fulgenzio di Ruspe conosceva un *Johannes episcopus tharrensium*?⁶³.

Anche il caso di Olbia non è chiarito, soprattutto in merito alla possibilità di identificare proprio con Olbia la *Fausiana* nominata da Gregorio Magno nell'epistola IV,29, quando ricordava al presule di Cagliari di provvedere alla rielezione di un vescovo per tale centro, che un tempo aveva la sua guida spirituale ma da molto ne era priva. Le vicende accadute ad Olbia al tempo dei Vandali potrebbero giustificare la vacanza temporanea della sede, che ancora doveva riprendersi dal trauma subito⁶⁴.

Il caso di *Senafer* si ricollega ad un altro campo di indagine che in questi ultimi decenni ha visto nuovi dati conseguenti ad un incremento delle ricerche: la cristianizzazione delle aree rurali. Anche in questo campo importanti informazioni autorizzano a far risalire l'inizio di un processo di diffusione del cristianesimo nelle campagne ad un'epoca non anteriore alla seconda metà del V secolo, processo che probabilmente non era ancora completato alla fine del VI se – come è noto – il papa Gregorio Magno ancora lamentava la sopravvivenza di sacche di paganesimo

⁵⁹ Altri luoghi destinati al culto cristiano sono stati ipotizzati mediante il riuso di fabbricati antichi, ad esempio nelle Terme centrali, dove è stato individuato anche un possibile fonte battesimale, e nel tempio di Esculapio a Punta 'e su Coloru (Spanu, 1998 p. 41). Su Othoca cfr. anche Martorelli, 2010b p. 83; Pinna, 2010 pp. 51-52.

⁶⁰ *Notitia provinciarum et civitatum Africae* (MGH, *Auctores Antiquissimi*, 3, 1, pp. 63-64 e 71); Turtas, 1999a p. 84.

⁶¹ Cfr. *supra*, nota 60. Sull'argomento cfr. Giuntella & Pani Ermini 1989 p. 77; Turtas, 1992 p. 691; Spanu, 2006 pp. 598, 600; Martorelli, 2007b pp. 1424-1425; Spanu, 2007 p. 1452. Identificazione "accettata da tutti forse un po' passivamente" sottolineava Corda, 1999a p. 135.

⁶² Zucca, 1987 p. 79, lo definisce "l'area a maggior concentrazione urbana della Sardegna" in età antica ed altomedievale. Cfr. anche Giuntella, 1999 p. 26, la quale ipotizzava che il toponimo *Senafer* fosse riferito ad un distretto diocesano, più che ad una città. Tale argomento è stato anche oggetto di dibattito durante un sopralluogo in occasione del viaggio di studio effettuato da docenti e studenti del Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana nell'aprile 2009.

⁶³ Un *Johannes episcopus tharrensium* è menzionato, infatti, in una lettera di Fulgenzio di Ruspe, perduta, ma nota dal *Corpus* delle sue epistole (Zucca, 1999 p. 113; Piras, 2001 p. 156; Zucca, 2002 p. 109; R. Zucca in Spanu & Zucca, 2004 pp. 65-66; Martorelli, 2007b p. 1421).

⁶⁴ Per la diocesi, in particolare, cfr. Giuntella & Pani Ermini, 1989 pp. 67-68; Spanu, 1998 p. 115; Martorelli, 2007b p. 1425; Pinna, 2008 p. 72.

e la necessità di convertire i coloni (Greg., IV,23) (Spanu, 1999a; Spanu, 1999b; Spanu, 2002b; Spanu, 2002c; Serra, P.B. 2004; Serra, P.B. 2006; Spanu & Zucca, 2008b). Le ricerche suggeriscono che alla circolazione del cristianesimo nelle campagne non furono estranei i vescovi ortodossi giunti in esilio dall'Africa vandalica dopo il 484, che dirigendosi verso la Corsica in parte si stanziarono in alcune regioni interne⁶⁵. Un'altra causa fu probabilmente la donazione di residenze rurali (spesso ville tardoantiche) a contingenti militari inviati dalla madrepatria (Bisanzio) a controllare i territori dell'impero, secondo una prassi in vigore nella prima età bizantina attestata anche da Procopio⁶⁶. Rimane invece da disegnare la geografia di tali insediamenti e la fisionomia assunta nel corso di questo processo, essendo al momento solo in possesso di dati della cultura materiale, inerenti soprattutto oggetti del corredo funebre recuperati in scavi fortuiti connessi per la maggior parte a lavori agricoli (ad esempio a Dolianova, Nurachi, etc.) (Spanu, 1998 pp. 129-171; Spanu, 1998 pp. 129-171; Fiocchi Nicolai & Gelichi, 2001 pp. 368-372). Un esempio interessante potrebbe essere proprio il cd. complesso paleocristiano di Cornus, che sembra inserito in una *villa rustica* (di cui rimangono almeno i resti di una cisterna inglobata forse con funzione di mausoleo nella successiva basilica cimiteriale e gli avanzi di una vasca termale sotto al fonte battesimale nel battistero), alla quale potrebbe riferirsi l'iscrizione recuperata da Ovidio Addis, che fa riferimento a lavori in *termae aestivae* in rovina, eseguiti ai tempi di Graziano, Valentiniano I e Teodosio I (379-383)⁶⁷. L'incompletezza delle nostre conoscenze concerne anche l'icnografia degli edifici di culto, laddove i pochi esempi noti presentano planimetrie e modi costruttivi ben diversi dai coevi monumenti peninsulari e africani. Gli edifici hanno pianta a croce greca libera o inscritta⁶⁸, mentre i fonti battesimali sono circolari (Dolianova, Decomoputzu), esagonali (Tharros) ed uno solo al momento quadrilobato (Nurachi) (Fiocchi Nicolai & Gelichi, 2001 pp. 368-372). Le strutture recentemente riportate in luce in

Sardegna, a Nora e Porto Torres, invece, per la pianta quasi quadrata sembrano accostarsi maggiormente a tipi dell'Oriente mediterraneo, suggerendo l'adozione di principi costruttivi di matrice costantinopolitana introdotti nell'isola tramite i Vandali oppure dopo la riconquista, fra la fine del V e gli inizi del VI secolo, da maestranze bizantine (Martorelli, 2007b pp. 1425-1427). Evidentemente questa ipotesi si basa sul fatto che non sono stati ancora rinvenuti edifici che possano con la certezza di una provata stratigrafia essere ricondotti al IV e alla prima metà del V secolo, ma che certamente dovevano esistere almeno laddove è attestato un vescovo.

Un altro dei nodi fondamentali attorno ai quali ruota la ricerca nell'isola riguarda la "fine della città tardoantica"⁶⁹, che sempre di più sembra manifestarsi in Sardegna con un abbandono delle posizioni costiere alla ricerca di siti interni presumibilmente più protetti. Ancora oscure rimangono, invece, le cause di questi movimenti, che non si può escludere siano stati all'origine una conseguenza delle incursioni arabe, causando nel tempo una ruralizzazione delle aree occupate dalla città romana e tardoantica⁷⁰. A Cagliari, forse danneggiata già nelle prime incursioni islamiche, dovette iniziare un periodo di vita caratterizzato da un progressivo abbandono di alcuni quartieri crollati e mai più ricostruiti accanto alla sopravvivenza di altre zone ancora per tutto l'VII e il IX secolo, epoca a cui si datano alcune anfore e rarissimi frammenti di *Forum Ware* (Mureddu, 2002a p. 237; Spanu, 2006 p. 608). Parte del quartiere portuale della Marina risulta disabitata quando la sede politica venne fissata presso lo stagno di Santa Gilla (R. Martorelli in Martorelli *et al.*, 2003, pp. 402-405; Martorelli, 2004a; Martorelli, 2004b p. 19; R. Martorelli in Martorelli & Mureddu, 2006 p. 438; Martorelli, 2009 pp. 216, 232). A Nora gli abitanti esuli dal centro urbano fondarono Pula (Garau, 2007 pp. 70-104); *Neapolis* diventò una *domo de neapoli* (Zucca, 1987 pp. 81-82; P.G. Spanu in Zucca, 2005 pp. 263-264); Othoca, che la tradizione agiografica identifica con *Eaden*, città favolosa legata alle martiri

⁶⁵ Oltre alla bibliografia cit. alla nota precedente cfr. Martorelli, 2010c.

⁶⁶ *Historia arcana*, 24 (Giustiniano aveva imposto di realizzare dei *metata*, ovvero *castra*). Spanu, 1998 pp. 173-190; Spanu 2002c; Spanu, 2004.

⁶⁷ Sotgiu, 1990. L. Pani Ermini, 1988a pp. 61-63 la metteva in relazione con un cambiamento d'uso delle terme in battistero, mentre Giuntella, 1999 p. 45 legava il secondo testo epigrafico della lastra opistografa ai secondi restauri.

⁶⁸ Sulla tipologia degli edifici di culto e gli eventuali modelli icnografici cfr. Coroneo, s.d. pp. 69-81; Coroneo & Serra, 2004 pp. 10-11; Coroneo, 2009 pp. VII-X.

⁶⁹ Il passaggio dalla città altomedievale a quella bassomedievale è tuttora uno dei temi più centrali del dibattito scientifico, come sottolinea Andrea Augenti nell'introduzione al Convegno tenuto a Ravenna nel 2004 (Augenti, 2006 p. 11). Tale filone rientra in un progetto di ricerca presentato da un'équipe formata da 4 unità, con chi scrive come capofila, in collaborazione fra le due Università di Cagliari e Sassari e la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Cagliari e Oristano, finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, dal titolo: "700-1100 d.C.: storia, archeologia e arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica: la Sardegna laboratorio di esperienze culturali".

⁷⁰ Sul problema in Sardegna cfr. R. Martorelli in Martorelli & Mureddu, 2006 p. 438; Spanu, 2006 pp. 591, 605-609.

Giusta, Giustina ed Enedina, sommersa dalle acque dello stagno, a causa dell'iniquità dei suoi abitanti, che si ripopolò poi nell'XI secolo con il toponimo di Santa Giusta, attorno alla chiesa omonima e diventò una *villa* agli inizi del XIV⁷¹; Porto Torres viveva ancora nel IX secolo e forse fu la prima sede dei giudici di Torres, che però – almeno dalla metà dell'XI – risultano aver spostato la propria residenza ad Ardara (Coroneo, 1993 p. 55).

Nuove piste arricchiscono attualmente la ricerca, volte ad approfondimenti tematici che vanno dalla ricostruzione del quotidiano a tutti gli aspetti del vivere civile, partendo dal presupposto che i cristiani appartenevano alla propria epoca con una vita quotidiana fatta di esigenze comuni, fra cui le attività produttive, i commerci, etc., condivise anche con coloro che ancora in questi secoli abbracciavano il paganesimo⁷². Molti dati vengono, infatti, dall'esame dei prodotti della cultura materiale, connotata o meno da segni cristiani, che studiata nel suo insieme consente di stabilire anche le relazioni o le peculiarità dell'isola rispetto al coevo mondo mediterraneo e a questo proposito è fondamentale l'apporto fornito dall'archeologia subacquea⁷³. Ci si chiede se esistesse anche un artigianato specifico per la produzione di manufatti destinati alla sfera religiosa, come sembra suggerire il ritrovamento della bottega di un lapicida nel complesso paleocristiano di Cornus (Martorelli, 1999 pp. 580, 582) e in generale se vi fosse e quale fosse la portata dell'attività manifatturiera locale in una regione in cui la condizione di insularità, sebbene in posizione centrale nel bacino mediterraneo, come si è detto, può aver influito positivamente e negativamente nel corso dei secoli. Proprio a questo aspetto sarà dedicato l'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, che si terrà a Cagliari nel 2014, su *"Isole e terraferma nel primo cristianesimo: identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi"*, mirato a porre a confronto le tematiche fra aree insulari e continentali e ad individuare differenze e analogie, peculiarità e interrelazioni⁷⁴.

⁷¹ Nieddu & Zucca, 1991 pp. 15, 81; alle pp. 16-24, 26-36 sono raccolte le informazioni a partire dal Cinquecento. Cfr. anche Martorelli, 2010b p. 84.

⁷² Janssens, 1998 p. 422 spiega bene come anche dalle testimonianze di vita quotidiana i cristiani mostrassero il loro modo di capire e vivere il contenuto della fede cristiana. Cfr. anche Martorelli, 2001; Martorelli, 2002b; Spanu, 2006 pp. 591-592; Serra, P.B. 2008.

⁷³ Cfr. in questi Atti il contributo di P.G. Spanu.

⁷⁴ Al termine del X Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana, che ha avuto luogo dal 15 al 18 settembre ad Arcavata di Rende (Cosenza), l'organizzazione dell'XI è stata affidata a chi scrive. Il congresso si terrà a Cagliari - si prevede nel 2014 - organizzato in collaborazione fra le due Università di Cagliari e Sassari.

Bibliografia

- Addis, O. 1966. *Il complesso paleocristiano di Cornus secondo i risultati di un recente scavo*. In Atti del 13. Congresso di storia dell'architettura (Sardegna) (Cagliari, 6-12 aprile 1963). Roma: Centro di studi per la storia dell'architettura, pp. 181-190.
- Africa romana* II. Mastino, A. ed., Atti del II convegno di studio "L'Africa romana" (Sassari, 14-16 dicembre 1984), Sassari: Edizioni Gallizzi 1985.
- Africa romana* XVII. González, J. et al. eds., "Le ricchezze dell'Africa: risorse, produzioni, scambi". Atti del 17. Convegno di studio "L'Africa romana" (Sevilla, 14-17 dicembre 2006). Roma: Carocci.
- Aleo, J. 1684. *Successos generales de la Isla y Reyno de Sardenia*. Ms. autografo conservato nella Biblioteca Universitaria di Cagliari, Caller.
- Aleo, J. 1926. *Storia cronologica di Sardegna (1637-1672), tradotta da Padre Attanasio da Quartu, Cappuccino*. Cagliari: Editrice cattolica sarda.
- Amante Simoni, C. 1986. *Cultura, materiali e fasi storiche del complesso archeologico di Cornus: primi risultati di una ricerca. Il contributo numismatico*. In Cuglieri, I 1986, pp. 103-133.
- Amante Simoni, C. 1990. *Sepoltura e moneta: obolo viatico-obolo offerta*. In Cuglieri, IV 1990 pp. 231-242.
- Amante Simoni, C. 1992. *Moneta e riti funerari nei secoli VI e VII*. In *Civitas christiana*, 1992, pp. 138-143.
- Amante Simoni, C. & Martorelli, R. 1986. *Cultura, Materiali e Fasi Storiche del Complesso Archeologico di Cornus. Primi risultati di una ricerca. I corredi funerari e la suppellettile metallica*. In Cuglieri I, 1986, pp. 161-170; 178-186.
- Arca, I. 1598. *De sanctis Sardiniae libri tres*. Calari: typis haeredum Ioannis Mariae Galcerin.
- Arquer, S. 2007. *Sardiniae brevis historia et descriptio*, a cura di M.T. Laneri. Cagliari: CUEC.
- Augenti, A. ed. 2006. "Le città italiane tra la tarda antichità e l'alto medioevo". Atti del convegno (Ravenna, 26-28 febbraio 2004). Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Bejor, G. 2008. *Una città di Sardegna tra Antichità e Medio Evo*. In *Oriente radiata fulgore*, 2008, pp. 95-113.
- Bonello Lai, M. 1984. Le raccolte epigrafiche del '600 in Sardegna. In Kirova, 1984 pp. 379-395.
- Bonfant, D. 1635. *Triumpho de los Santos del Reyno de Cerdeña*. Calari: typis haeredum Ioannis Mariae Galcerin.
- Brandenburg, H. 1983. Archeologia cristiana. In A. Di Berardino ed., *Dizionario patristico e di antichità cristiane*, I, coll. 317-330.
- Cadoni, E. & Laneri, M.T. 1994. *Umanisti e cultura classica nella Sardegna del '500. 3. L'inventario dei beni e dei libri di Monserrat Rosselló*, I-II. Sassari: Edizioni Gallizzi.
- Carmona, J.F. 1631. *Alabanzas de los Santos de Cerdeña*. Caller (ms. conservato presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari).
- CIAC XII, 1995. Akten des 12. Internationalen Kongresses für christliche Archäologie (Bonn, 22.-28. September 1991). Münster: Aschendorff; Città del Vaticano: Pontificio Istituto di archeologia cristiana.
- CIAC XIII, 1998. Atti del XIII Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Split-Poreč, settembre 1994), Split-Città del Vaticano: Arheoloski Muzej-Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana.

- CIAC XIV, 2006. Harreither, R. *et al.*, "Frühes Christentum zwischen Rom und Konstantinopel". Akten des 14. internationalen Kongresses für christliche Archäologie (Wien 19.-26. 9. 1999), Wien: Österreichische Akademie des Wissenschaften, Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia cristiana.
- Civitas christiana*, 1992. P. Demeglio, C. Lambert eds., *La Civitas christiana. Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana*. Atti del I Seminario di studio (Torino 1991). Mediterraneo tardoantico e medievale. Quaderni, 1. Torino: Università degli Studi di Cagliari Torino Trieste Udine.
- CNAC VIII, 2001. D. Gandolfi ed., *L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi*. Atti dell' VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova, Sarzana, Albenga, Finale Ligure, Ventimiglia, 21-26 settembre 1998). Bordighera: All'Insegna del Giglio.
- CNAC IX, 2007. R.M. Bonacasa, E. Vitale eds., *La cristianizzazione in Italia fra tardoantico e altomedioevo*. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004), Palermo: Rubettino.
- Corda, A.M. 1995. *Considerazioni sulle epigrafi giudaiche latine della Sardegna romana*, Cagliari: Università degli Studi.
- Corda, A.M. 1999a. *Le iscrizioni cristiane della Sardegna anteriori al VII secolo*. Studi di antichità cristiana, LV. Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia cristiana.
- Corda, A.M. 1999b. *Il simbolismo nelle iscrizioni paleocristiane della Sardegna: alcune note*. In Mastino, 1999 pp. 49-64
- Corda, A.M. 2007. *Breve introduzione allo studio delle antichità cristiane della Sardegna*. Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu.
- Coroneo, R. 1993. *L'architettura romanica in Sardegna dalla metà del Mille al primo '300*. Nuoro: Ilisso.
- Coroneo, R. 2002. *La cultura artistica*. In Corrias & Cosentino, 2002, pp. 99-107, 249-282.
- Coroneo, R. 2003. Gli affreschi di Sant'Andrea Priu a Bonorva: nota preliminare. *Archivio Storico Sardo* XLIII, 9-37.
- Coroneo, R. 2004. Capitelli d'importazione orientale in Sardegna fra la metà del 5. e la metà del 6. secolo. *Aristeo* I, 263-280.
- Coroneo, R. s.d. La basilica di San Saturnino a Cagliari nel quadro dell'architettura mediterranea del VI secolo. In *San Saturnino. Patrono della città di Cagliari nel 17. centenario del martirio*. Atti del Convegno (Cagliari, 28 ottobre 2004). S.l., pp. 55-83.
- Coroneo, R. 2005. Pittura in Sardegna dal 4. all'8. Secolo. *Archivio Storico Sardo* XLIV, 33-51.
- Coroneo, R. 2007. *Sarcofagi marmorei del 3.-4. secolo d'importazione ostiense in Sardegna*. In CNAC IX, 2007, pp. 1354-1368.
- Coroneo, R. ed. 2009. *La chiesa altomedievale di San Salvatore di Iglesias: architettura e restauro*. De Sardinia Insula, 3, Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- Coroneo, R. ed. 2010. *La Cattedrale di Santa Giusta. Architettura e arredi dall'XI al XIX*. De Sardinia Insula, 4. Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- Coroneo, R. & Serra, R. 2004. *Sardegna preromanica e romanica*, Milano: Jaca Book.
- Corrias, P. & Cosentino, S. eds. 2002. *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*. Cagliari: M&T Sardegna.
- Cuglieri, I 1986. "L'Archeologia Romana e Altomedievale nell'Oristanese". Atti del Convegno di Cuglieri (22-23 giugno 1984) = Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 3. Taranto: Scorpione.
- Cuglieri, II 1988. Atti del II Convegno sull'archeologia romana e altomedievale nell'Oristanese (Cuglieri, 22 dicembre 1985). Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 6. Taranto: Scorpione.
- Cuglieri, III 1989. *Il Suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni*. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoromana e altomedievale in Sardegna (Cuglieri, 28-29 giugno 1986). Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 7. Taranto: Scorpione.
- Cuglieri, IV 1990. *Le sepolture in Sardegna dal IV al VII secolo*. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri, 27-28 giugno 1987). Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 8. Oristano: S'Alvure.
- Cuglieri, V 1995. *Materiali per una topografia urbana. Status quaestionis e nuove acquisizioni*. Atti del V Convegno sull'archeologia tardoromana e medioevale in Sardegna (Cagliari-Cuglieri, 24-26 giugno 1988). Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 10, Oristano: S'Alvure.
- D'Oriano, R. 2002. *Relitti di storia: lo scavo del porto di Olbia*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara eds., "Lo spazio marittimo del Mediterraneo occidentale: geografia, storia ed economia". Atti del XIV convegno di studio "L'Africa romana" (Sassari, 7-10 dicembre 2000). Roma: Carocci, pp. 1249-1262.
- Dadea, M. 1999. Il santuario immaginato. *Archeologia Postmedievale* 3, 275-301.
- Dadea, M. 2001a. I primi passi dell'archeologia in Sardegna. Esperienze di scavo e ritrovamenti epigrafici a Cagliari nel XVI secolo. *Archeologia Postmedievale*, 5, 263-310.
- Dadea M. 2001b. *Un graffito paleocristiano con figura di nave a Cagliari*. In CNAC VIII, 2001, pp. 155-159.
- Dadea, M. 2004. La traslazione da Cagliari a Santa Giusta di alcune insigni reliquie delle sante Giusta Giustina ed Enedina vergini e martiri (2 maggio 2004). *Quaderni Oristanesi* 51-52, 157-195.
- Dadea, M. *et al.*, 2000. *Arcidiocesi di Cagliari*. Chiese e arte sacra in Sardegna, 3. Sestu: Zonza.
- Della Marmora, A. 1826. *Voyage en Sardaigne, de 1819 à 1825, ou description statistique, physique et politique de cette ile, avec des recherches sur ses productions naturelles et ses antiquités; par le chev. Albert de La Marmora*. Paris: Delaforest.
- Della Marmora, A. 1868. *Itinerario dell'isola di Sardegna del conte Alberto Della-Marmora tradotto e compendiato con note dal can. Giovanni Spano*. Cagliari: Tip. di A. Alagna.
- Delogu, R. 1953. *L'architettura del Medioevo in Sardegna*, Roma: La libreria dello stato.
- Delogu, R. 1954. Vicende e restauri della basilica di S. Saturno in Cagliari. *Studi sardi* 12-13, 5-32.
- Desquival, F. 1617. *Relación de la invención de los Cuerpos Santos que en los años 1616, 1615, 1616, fueron hallados en varias Iglesias de la Ciudad de Caller y su Arçobispado*. Napoles.
- Esquiro, S. 1624. *Santuario de Caller, y verdadera istoria de la inbención de los Cuerpos santos hallados en la dicha Ciudad y su Arçobispado*. Calari: typis haeredum Ioannis Mariae Galcerin.
- Fara, I.F. 1992. *Opera*, 1-3, E. Cadoni ed., traduzione italiana di M.T. Laneri. Sassari: Edizioni Gallizzi.
- Farris, G. 1976. *Le aree paleocristiane di Cornus*, Cagliari: Editrice sarda Fossataro.
- Fiocchi Nicolai, V. 1998. *G. B. De Rossi e le catacombe romane (1894-1994)*. In CIAC XIII, II, pp. 205-222.
- Fiocchi Nicolai, V. 2000. San Filippo Neri rianimatore della visita delle Sette Chiese. In M.T. Buonadonna Russo, N.

- Del Re eds., *San Filippo Neri nella realtà romana del XVI secolo*. Atti del Convegno di studio in occasione del IV centenario della morte di San Filippo (1595-1995) (Roma, 11-13 maggio 1995). Miscellanea della Società Romana di Storia Patria, XXXI. Roma: presso la Società alla Biblioteca Vallicelliana, pp. 93-103.
- Fiocchi Nicolai, V. & Gelichi, S. 2001. *Battisteri e chiese rurali (IV-VII secolo)*. In CIAC VIII, pp. 303-384.
- Fiocchi Nicolai, V. et al. 1998. *Le catacombe cristiane di Roma: origini, sviluppo, apparati decorativi, documentazione epigrafica*. Regensburg: Schnell & Steiner.
- Garau, E. 2007. *Disegnare paesaggi della Sardegna* (con un contributo di R. Zucca). Ortacesus: Edizioni Nuove Grafiche Puddu.
- Giuntella, A.M. 1986. *Cultura, materiali e fasi storiche del complesso archeologico di Cornus: primi risultati di una ricerca. I materiali ceramici*. In *Cuglieri*, I 1986, pp. 135-146.
- Giuntella, A.M. 1990. *Sepoltura e rito: consuetudini e innovazioni*. In *Cuglieri*, IV 1990, pp. 215-229.
- Giuntella, A.M. 1992. *L'uso degli spazi: sepolture e riti funerari*. In *Civitas christiana*, 1992, pp. 127-137.
- Giuntella, A.M. 1995. *Materiali per la forma urbis di Tharros tardo-romana e altomedievale*. In *Cuglieri*, V 1995, pp. 117-141.
- Giuntella, A.M. 1998. Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni. In G.P. Brogiolo, G. Cantino Wataghin eds., *Sepolture tra IV e VIII secolo*. Atti del 7° Seminario sul tardo antico e l'alto medioevo in Italia centro settentrionale (Gardone Riviera, 24-26 ottobre 1996). Documenti di Archeologia, 13. Mantova: Padas, pp. 61-75.
- Giuntella, A.M. 1999. *Cornus I,1. L'area cimiteriale orientale*. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 13, Oristano: S'Alvure.
- Giuntella, A.M. ed., *Cornus I,2. L'area cimiteriale orientale. I materiali*. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13,2. Oristano: S'Alvure.
- Giuntella, A.M. 2002. Brevi note sull'area cimiteriale orientale di Cornus (Cuglieri, provincia di Oristano). In Spanu 2002a, pp. 245-252.
- Giuntella, A.M. & Pani Ermini, L. 1989. *Complesso episcopale e città nella Sardegna tardo romana e altoedievale*. In *Cuglieri*, III 1989, pp. 63-83.
- Giuntella, A.M. et al. 1985. *Mensae e riti funerari in Sardegna. La testimonianza di Cornus*. Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche, 1. Taranto: Scorpione.
- Janssens, J. 1998. *L'arte e l'archeologia come fonti teologiche* In CIAC XIII, 1998, I, pp. 415-422.
- Kaegi, W.E. 2002. *Society and Institutions in Byzantine Africa*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 15-28.
- Kirova, T.K. ed. 1984. *Arte e Cultura del '600 e del '700 in Sardegna*, Napoli: Edizioni scientifiche italiane.
- Lanzoni, F. 1927. *Le diocesi d'Italia dalle origini al principio del secolo 7. (an. 604)*. Faenza: Lega.
- LRCW, I 2005. "1st International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry". Atti del convegno (Barcelona, 14-16 March 2002). British Archaeological Reports. International Series, 1340. Oxford: University Press.
- Machin A. 1639. *Defensio Sanctitatis Beati luciferi Archiepiscopi Calaritani*. Calari: typis haeredum Ioannis Mariae Galcerin.
- Maetzke, G. 1958-59. Scavi e scoperte nelle provincie di Sassari e Nuoro (1958-1959). *Studi Sardi* XVI, 738.
- Maetzke, G. 1959-61. Scavi e scoperte nelle provincie di Sassari e Nuoro 1959-1961. *Studi Sardi* XVII, 659-660.
- Maetzke, G. 1966. Porto Torres (Sassari). Tomba paleocristiana con rivestimento in mosaico. *Notizie Scavi*, 355-365.
- Maetzke, G. 1971. *Scavi e scoperte nel campo dell'Archeologia Cristiana negli ultimi dieci anni in Toscana e in Sardegna*. In Atti del II Congresso nazionale di Archeologia Cristiana (Matera 25-31 maggio 1969). Roma: L'Erma di Bretschneider, pp. 311-336.
- Manca de Cedrelles, G. 1615. *Relacion breve de la invencion de los Cuerpos de los Inlustriusimos Santos Martires San Gavino, an Proto y San Yanuario, Patrones de la Yglesia Metropolitana Turritana de Sacer en Serdeña, y de otros muchos que se hallaron el año de 1614*. Madrid.
- Manno, G. 1823-1827. *Storia di Sardegna*, 1-5. Torino: per Alliana e Paravia.
- Marrocu, L. ed. 1997. *Le Carte d'Arborea. Falsi e falsari nella Sardegna del XIX secolo*. Cagliari: AM&D.
- Martini, P. 1858. Chiesa ove fu depositato il corpo di sant'Agostino in Cagliari. *Bullettino Archeologico Sardo* 2, 19-26.
- Martini, P. 1863-1865. *Pergamene, codici e fogli cartacei di Arborea*, Cagliari 1863-1865. Ristampa anastatica con nota introduttiva di A. Boscolo. Cagliari: Tipografia Timon.
- Martorelli, R. 1990. *Persistenze puniche nei corredi funerari tardoantichi ed altomedievali del complesso di Cornus (S. Caterina di Pittinuri - Oristano)*. In Atti del VII Convegno di studio "L'Africa romana" (Sassari, 15-17 dicembre 1989). Sassari: Edizioni Gallizzi, pp. 537-548.
- Martorelli, R. 1999. Riflessioni sulle attività produttive nell'età tardoantica ed altomedievale: esiste un artigianato "ecclesiastico"? *Rivista di Archeologia Cristiana* LXXV, 571-596.
- Martorelli, R. 2000a. *I materiali metallici e gli oggetti di corredo*. In Giuntella, 2000 pp. 23-50.
- Martorelli, R. 2000b. *Le monete*. In Giuntella, 2000 pp. 51-105.
- Martorelli, R. 2001. *Artigianato metallico nella Tardantichità e nell'Altomedioevo in Sardegna*. In *Architettura arte e artigianato nel Mediterraneo dalla Preistoria all'Alto Medioevo*. Atti della Tavola Rotonda Internazionale in memoria di Giovanni Tore, a cura dell'Associazione Culturale "Filippo Nissardi" (Cagliari, 17-19 dicembre 1999), Oristano: S'Alvure, pp. 377-393.
- Martorelli, R. 2002a. *Le ricerche in Sardegna*. In R. Martorelli ed., *Città, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medievale*. Studi in onore di Letizia Pani Ermini offerti dagli allievi sardi, Cagliari: AM&D, pp. 13-21.
- Martorelli, R. 2002b. *La produzione e gli scambi attraverso i documenti materiali*, in Corrias & Cosentino, 2002 pp. 137-148.
- Martorelli, R. 2002c. *Le aree funerarie della Sardegna paleocristiana*, in Spanu, 2002a, pp. 315-340.
- Martorelli, R. 2004a. *Cagliari in età tardoantica ed altomedievale*. In G.G. Ortu ed., "Cagliari tra passato e futuro". Atti del Convegno (Cagliari, 13-15 novembre 2003). Cagliari: CUEC, pp. 283-299.
- Martorelli, R. 2004b. *Cagliari nell'altomedioevo e le premesse dell'età giudiciale*. In B. Fois ed., "Judicialia". Atti di Seminario (Cagliari, 14 dicembre 2003). Cagliari: CUEC, pp. 9-24.
- Martorelli, R. 2005. *La transizione dall'antichità al Medioevo del quartiere di Marina*. In G. Deplano ed., *Il quartiere di Marina a Cagliari. Ricostruzione di un contesto urbano pluristratificato*. Monfalcone: CUEC, pp. 31-37.

- Martorelli, R. 2006a. Il culto dei santi nella Sardegna medievale. Progetto per un nuovo dizionario storico-archeologico. *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Âge* 118 (1), 25-36.
- Martorelli, R. 2006b. *Gregorio Magno e il fenomeno monastico a Cagliari agli esordi del VII secolo*. In "Per longa maris intervalla. Gregorio Magno e l'Occidente mediterraneo fra tardoantico e altomedioevo". Atti del Convegno Internazionale (Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 17-18 dicembre 2004). Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, pp. 125-158.
- Martorelli, R. 2006c. *Il culto dei martiri in età tardoantica e medievale nel Mediterraneo; l'esempio della Sardegna*. In "Le fait religieux en Méditerranée. Relations, échanges et coopération en Méditerranée". Actes du 128ème Congrès du CTHS (Bastia, 14- 21 avril 2003). *Études corses* 62, 39-53.
- Martorelli, R. 2006d. *La diffusione del culto dei martiri e dei santi in Sardegna in età tardoantica e medievale*. Schede di S. Cisci, S. Dore, M.T. Fulghesu, G.M. Pintore, M.E. Masala, C. Benech. In M.G. Meloni e O. Schena eds., "Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella Penisola Iberica tra Medioevo ed Età Contemporanea". Genova: Brigati, pp. 275-337.
- Martorelli, R. 2007a. *Committenza e ubicazione dei monasteri a Cagliari in età medievale*. In L. Pani Ermini ed., *Committenza, scelte insediative e organizzazione patrimoniale nel medioevo*. (De Re Monastica - I). Atti del Convegno di studio (Tergu, 15-17 settembre 2006). Spoleto 2007, pp. 281-323.
- Martorelli, R. 2007b. *La diffusione del cristianesimo in Sardegna in epoca vandala*. In CIAC IX, 2007, pp. 1419-1448.
- Martorelli, R. 2008a. *Archeologia cristiana e medievale in Sardegna. Introduzione allo studio*, Cagliari 2008 (cap. 8. *L'iconografia paleocristiana*, a cura di S. Sangiorgi).
- Martorelli, R. 2008b. *Culti e riti a Cagliari in età bizantina*. In *Oriens radiata fulgore* 2008, pp. 211-245.
- Martorelli, D. 2009. Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedievale. *Studi Sardi* XXXIV, 213-237.
- Martorelli, R. 2010a. *Insempiamenti monastici in Sardegna dalle origini al XV secolo: linee essenziali*, in *RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea*, n. 4, giugno 2010, pp. 39-72.
- Martorelli, R. 2010b. *Il culto dei santi nella Sardegna giudicale*. In "Itinerari del romanico in Sardegna". *I Convegno nazionale (Santa Giusta, 7 dicembre 2007)*, Cagliari 2010, pp. 75-84.
- Martorelli, R. 2010c. *Vescovi esuli, santi esuli? La circolazione dei culti africani e delle reliquie nell'età di Fulgenzio*. In Piras, 2010 pp. 453-510.
- Martorelli, R. c.s. Il culto di Maria a Cagliari dalle origini alla fine del medioevo. In Meloni, G. & Schena, O. eds., *Santuari d'Italia. La Sardegna*.
- Martorelli, R. & Mureddu, D. eds. 2002a. Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari. Notizie preliminari. *Archeologia Medievale* XXIX, 283-340.
- Martorelli, R. & Mureddu, D. eds. 2002b. *CAGLIARI. Le radici di Marina. Dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca, formazione e valorizzazione*. Atti del Seminario (Cagliari, 27 marzo 2000). Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- Martorelli, R. & Mureddu, D. eds. 2006. *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*. Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- Martorelli, R. et alii 2003. Nuovi dati sulla topografia di Cagliari in epoca tardoantica ed altomedievale dagli scavi nelle chiese di S. Eulalia e del S. Sepolcro. *Rivista di Archeologia Cristiana* LXXIX, 365-408.
- Mastino, A. 1979. *Cornus nella storia degli studi con un catalogo delle iscrizioni rinvenute nel territorio del comune di Cuglieri*, Cagliari: E. Gasperini.
- Mastino, A. & Ruggeri, P. 1997. *I falsi epigrafici romani delle Carte d'Arborea*. In Marrocu, 1997 pp. 219-274.
- Mastino, A. et al. eds. 1994. "Da Olbia a Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea". Atti del Convegno internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari: Chiarella.
- Mastino, A. et al. eds. 1999. *La Sardegna paleocristiana tra Eusebio e Gregorio Magno*. Atti del Convegno Nazionale di studi (Cagliari, 10-12 ottobre 1996). Studi e ricerche di Cultura Religiosa, Nuova serie, I. Cagliari: Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna.
- Mastino, A. et al. 2006. *Tharros Felix 2*, Roma: Carocci.
- Mongiu, M.A. 1986. Note per un'integrazione-revisione della "Forma Kalaris" (Scavi 1978-1982). In S. Igia, pp. 127-154.
- Mongiu, M.A. 1987. Archeologia urbana a Cagliari. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 4 (II), 51-78.
- Mongiu, M.A. 1989a. Cagliari e la sua conurbazione tra tardo antico e altomedioevo. In *Cuglieri* III, pp. 89-124.
- Mongiu, M.A. 1989b. *Il quartiere tra mito, archeologia e progetto urbano*. In F. Artizzu et al. eds., *Cagliari, Quartieri storici. Marina*. Cinisello Balsamo: Silvana, pp. 13-22.
- Moravetti, A. ed. 1988. *Sardinia*. Sassari: C. Delfino editore.
- Mura, L. 2020. Considerazioni sulla sede episcopale di Cagliari in età altomedievale tra S. Cecilia e S. Maria di Cluso,. *Theologica & Historica*. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna XIX, 333-358.
- Mureddu, D. 2002. *Cagliari, area adiacente il cimitero di Bonaria: un butto altomedievale con anfore a corpo globulare*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 237-241.
- Mureddu, D. & Zucca, R. 2003. Epitafi inediti della necropoli sud orientale di Karales (Sardinia). *Epigraphica* LXV (1-2), 117-145
- Mureddu, D. & Stefani, G. 1984. Scavi "archeologici" nella cultura del Seicento. In Kirova, 1984 pp. 397-406.
- Mureddu, D. et al. 1988. Sancti innumerales. *Scavi nella Cagliari del Seicento: testimonianze e verifiche*. Oristano: S'Alvure.
- Mureddu et al., 1990. Alcuni contesti funerari cagliaritari attraverso le cronache del Seicento. In *Cuglieri*, IV 1990 pp. 179-206.
- Nieddu, A.M. 1996. La pittura paleocristiana in Sardegna: nuove acquisizioni. *Rivista di Archeologia Cristiana* LXXII, 245-283.
- Nieddu, A.M. 2002. *L'arte paleocristiana in Sardegna: la pittura*. In Spanu 2002a, pp. 365-386.
- Nieddu, G. & Zucca, R. 1991. *Othoca. Una città sulla laguna*, Oristano: S'Alvure.
- Nora, I 2000. C. Tronchetti ed., *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*. Cagliari: Sainas.
- Nora, II 2000. C. Tronchetti ed., *Ricerche su Nora. 2. (anni 1990-1998)*. Cagliari: Sainas
- Oriens radiata fulgore*. "Oriens radiata fulgore". *La Sardegna nel contesto storico e culturale bizantino*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, 30 novembre - 1 dicembre 2007), Ortacesus: Nuove Grafiche Puddu Editore.
- Pandolfi, A. & Rovina, D. 2007. Dal paganesimo al Cristianesimo: Santa Giulia a Padria (Sassari). In CNAC, IX 2007, pp. 1387-1418.
- Panedda, D. 1953. *Olbia nel periodo punico e romano*, Roma: s.n.

- Pani Ermini, L. 1966. Note su alcuni cubicoli dell'antico cimitero cristiano di Bonaria in Cagliari. *Studi Sardi* XX, 152-166
- Pani Ermini, L. 1982. Problemi e prospettive dell'archeologia cristiana in Sardegna. In Atti del 5. Congresso nazionale di archeologia cristiana (Torino, Valle di Susa, Cuneo, Asti, Valle d'Aosta, Novara, 22-29 settembre 1979), Roma: Viella, pp. 612-615.
- Pani Ermini, L. 1980-82. Recenti contributi dell'archeologia per la Sardegna paleocristiana e altomedioevale. *Rendiconti della Pontificia Accademia romana d'archeologia* 53/54, 221-245.
- Pani Ermini, L. 1982-84. Ricerche nel complesso di S. Saturno a Cagliari. *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia*, 55/56, 111-128.
- Pani Ermini, L. 1985. La Sardegna e l'Africa nel periodo vandalo. In *Africa romana* II, pp. 105-122.
- Pani Ermini, L. 1986a. Cultura, materiali e fasi storiche del complesso archeologico di Cornus: primi risultati di una ricerca. In *Cuglieri*, I 1986 pp. 69-74.
- Pani Ermini, L. 1986b. Note sulla topografia del territorio di S. Gilla dal periodo tardo-romano al medioevo: problemi archeologici e prospettive di ricerca. In *S. Igia*, 1986 pp. 204-211.
- Pani Ermini, L. 1988a. Osservazioni sulla storia e la topografia di Cornus. In *Cuglieri*, II 1988 pp. 31-57.
- Pani Ermini, L. 1988b. *Le città sarde tra tarda antichità e medioevo: uno studio appena iniziato*. In A. Mastino ed., Atti del V convegno di studio "L'Africa romana" (Sassari, 11-13 dicembre 1987). Ozieri: Il Torchietto, pp. 432-438.
- Pani Ermini, L. 1989a. La religiosità in Sardegna nell'età tardo-romana e altomedievale. In *Religiosità teologia e arte*. Atti del Convegno tenutosi a Cagliari nel 1987. Roma: Città Nuova, pp. 91-104.
- Pani Ermini, L. 1989b. Ancora sull'iscrizione bizantina di Turrus Libisonis. In *Quaeritur inventus colitur: studi di antichità cristiana*. Città del Vaticano: Pontificio istituto di archeologia cristiana, pp. 517-527.
- Pani Ermini, L. 1989c. Il ricordo di S. Cromazio in Sardegna. In *Antichità Altoadriatiche*, 34. Udine: Arti grafiche friulane, pp. 219-231.
- Pani Ermini, L. 1989d. Una testimonianza del culto di San Costantino in Sardegna. In *Memoriam sanctorum venerantes*. Città del Vaticano: Pontificio istituto di archeologia cristiana, pp. 614-625.
- Pani Ermini, L. 1988-89. Un piccolo bronzo da Cornus raffigurante S. Paolo. *Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia* 61, 3-25.
- Pani Ermini, L. 1991. Il cristianesimo in Sardegna attraverso le testimonianze archeologiche. In S. Pricoco (a cura di), *Sicilia e Italia suburbicaria tra 4. e 8. secolo*. Atti del Convegno di Studi (Catania, 24-27 ottobre 1989), Palermo: Rubettino, pp. 82-97.
- Pani Ermini, L. 1992a. *Il complesso martiriale di San Saturno*. In *Civitas christiana*, 1992 pp. 55-81.
- Pani Ermini, L. 1992b. Contributo alla conoscenza del suburbio cagliaritano "iuxta basilicam sancti martyris Saturnini". In *"Sardinia antiqua"*. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno, Cagliari: Edizioni della Torre, pp. 477-490.
- Pani Ermini, L. 1994. La storia dell'altomedioevo in Sardegna alla luce dell'archeologia. In R. Francovich e G. Noyé eds., *"La storia dell'alto Medioevo italiano (6.-10. secolo) alla luce dell'archeologia"*. Atti del convegno internazionale (Siena, 2-6 dicembre 1992). Firenze: All'Insegna del Giglio, pp. 388-401.
- Pani Ermini, L. 1995a. *Sulci dalla tarda antichità al medioevo: note preliminari di una ricerca*. In Santoni, 1995 pp. 363-377.
- Pani Ermini, L. 1995b. *Le città sarde nell'altomedioevo: una ricerca in atto*. In *Cuglieri*, V 1995 pp. 55-67.
- Pani Ermini, L. 1998. La 'città di pietra': forma, spazi, strutture. In *"Morfologie sociali e culturali in Europa fra tarda antichità e alto Medioevo"* Settimane di studio del Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, XLV (Spoleto, 3-9 aprile 1997). Spoleto: presso la sede del Centro, pp. 211-255
- Pani Ermini, L. 2006. *Indagini archeologiche nel complesso di s. Gavino a Porto Torres. Scavi 1989*. Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, ser. III, VII, Roma: Quasar.
- Pani Ermini & Giuntella 1981. Cornus (Oristano). Indagini nell'area paleocristiana. Relazione preliminare della campagna 1978. *Notizie degli scavi di antichità* 35, 543-575.
- Pani Ermini, L. & Manconi, F. 2002. *Nuove ricerche nel complesso di San Gavino di Turrus Libisonis*. In Spanu 2002a, pp. 289-314.
- Pani Ermini, L. & Manconi, F. 2003. Scavi e scoperte di archeologia cristiana in Sardegna dal 1983 al 1993. In Russo, E. ed., *"1983-1993": dieci anni di archeologia cristiana in Italia*". Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993). Cassino: Università degli Studi di Cassino, pp. 891-933.
- Pani Ermini, L. & Marinone, M. 1981. *Catalogo dei materiali paleocristiani e altomedievali. Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*. Roma: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.
- Pani Ermini, L. & Zucca, R. 1989. L'età paleocristiana e altomedievale: la produzione artigianale e l'epigrafia. In V. Santoni (a cura di), *Il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*. Sassari: Banco di Sardegna, pp. 247-286.
- Patroni, G. 1904. *Nora: colonia fenicia in Sardegna*. Monumenti Antichi pubblicati per cura della R. Accademia dei Lincei, 14. Roma: Accademia dei Lincei.
- Pergola, Ph. 1997a. *Le catacombe romane: storia e topografia*. Catalogo a cura di Palmira Maria Barbini. Roma: NIS.
- Pergola, Ph. 1997b. Un'archeologia cristiana per il 2000. In S. Gelichi ed., 1. Congresso nazionale di archeologia medievale (Auditorium del Centro Studi della Cassa di Risparmio di Pisa (ex Benedettine), Pisa, 29-31 maggio 1997). Firenze: All'insegna del giglio, pp. 16-19.
- Pergola, Ph. 2003. *Dalla civitas classica alla città sede di diocesi cristiana: teorie e metodi della topografia cristiana*, in V. Ruggieri e L. Pieralli eds., EYKOΣMIA. *Studi miscellanei per il 75° di Vincenzo Poggi S.J.*, Catanzaro: Rubettino Editore, pp. 341-375.
- Pesce, G. 1966. *Tharros*, Cagliari: Editrice sarda Fossataro.
- Pietra, 2008. La ceramica sigillata africana D in Sardegna: dinamiche storiche ed economiche tra tardoantico e alto medioevo. In *Africa romana* XVII, pp. 1749-1776.
- Pinna, F. 2005. *Una produzione di ceramica comune nei siti tardo-antichi e altomedievali della Sardegna: note sui manufatti decorati a linee polite dallo scavo di S. Eulalia a Cagliari*. In LRCW, I 2005 pp. 267-284.
- Pinna, F. 2008. *Archeologia del territorio in Sardegna: la Gallura tra tarda antichità e medioevo*. De Sardinia Insula, 2, Cagliari: Scuola Sarda Editrice.
- Pinna, F. 2010. Le preesistenze nell'area della cattedrale. In Coroneo, 2010 pp. 47-52.
- Piras, A. 2001. Fulgentius von Ruspe, Epist. 13,3: thapsensis oder tharrensensis?, *Vigiliae Christianae* LV, 156-160.

- Piras, A. ed. 2010. *Lingua et ingenium. Studi su Fulgenzio di Ruspe e il suo contesto*. Ortacesus: Sandhi Editore.
- Piseddu, A. 1997. *Francisco Desquival e la ricerca delle reliquie dei martiri cagliaritari nel secolo XVII*. Cagliari: Edizioni della Torre.
- Poli, F. 1997. *La Basilica di San Gavino a Porto Torres: la storia e le vicende architettoniche*, Sassari: Chiarella.
- Porru, L. et al. 1989. *Sant'Antioco: le catacombe, la Chiesa Martyrium, i frammenti scultorei*. Cagliari: STEF.
- Rovina, D. 1991. L'ipogeo funerario romano di Tanca Borgona a Porto Torres: intervento di scavo e restauro 1983. In *Africa romana*, II, pp. 780-787.
- Rovina, D. 2000. *La sezione medievale del Museo "G.A. Sanna" di Sassari*. Piedimonte Matese: Imago Media.
- Rovina, D. 2002. *Il complesso romano e altomedievale di Santa Filittica di Sorso (SS)*. In Spanu 2002a, pp. 519-523.
- Rovina, D. et al., 2008. *Attività metallurgiche presso l'insediamento tardo antico di Santa Filittica a Sorso: dati preliminari archeologici e archeometrici*. In *Africa romana XVII*, pp. 2673-2696.
- Ruggeri, P. & Sanna, D. 1999. *L'epigrafia paleocristiana della Sardegna: Theodor Mommsen e la condanna delle "falsae"*. In Mastino et al., 1999 pp. 405-435.
- S. Igia, 1986. "S. Igia capitale giudicale". Contributi all'Incontro di Studio "Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla" (Cagliari, 3-5 novembre 1983). Pisa: ETS.
- Saiu Deidda, A.M. 1988. *La chiesa nella documentazione storico-letteraria*. In *Domus et carcer Sanctae Restitutae. Storia di un santuario rupestre a Cagliari*. Cagliari: P. Pisano, pp. 73-89.
- Salvi, D. 1989. Norbello, S. Maria della Mercede: il corredo della tomba alpha. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 6, 215-226.
- Salvi, D. 1998. La necropoli orientale: due scavi inediti del 1952. *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 15, 235-258.
- Salvi, D. 2002a. *Recenti rinvenimenti di epoca bizantina nella Sardegna centrale e meridionale*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 177-181.
- Salvi, D. 2002b. *Cagliari: l'area archeologica di Santa Gilla*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 231-235.
- Salvi, D. 2002c. *Norbello: l'area cimiteriale di Santa Maria della Mercede*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 207-208.
- Salvi, D. 2002d. *Cagliari: San Saturnino, le fasi altomedievali*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 225-229.
- Salvi, D. 2002e. *Cagliari: l'area cimiteriale di San Saturnino*. In Spanu, 2002a pp. 215-223.
- Salvi, D. 2002f. *La gioielleria*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 159-163.
- Salvi, D. 2005. *Luce sul tempo: la necropoli di Pill' e Matta, Quartucciu*. Cagliari: AM&D.
- Sangiorgi, S. 2002. *L'arte paleocristiana in Sardegna: i mosaici: alcune considerazioni*. In Spanu 2002a, pp. 341-364.
- Sangiorgi, S. 2005. *Le ceramiche da fuoco in Sardegna: osservazioni preliminari a partire dai materiali rinvenuti nello scavo di S. Eulalia a Cagliari*, in LRCW, I 2005 pp. 255-266.
- Sangiorgi, S. 2007. *Raffigurazioni inconsuete su lucerne africane in Sardegna: le attestazioni dalla chiesa di S. Eulalia a Cagliari*. In CIAC. IX 2007 pp. 1369-1386.
- Sanna, B. 2006. Note su Cornus ed il suo territorio in epoca punica. *Rivista di Studi fenici XXXIV*, pp. 97-105.
- Santoni, V. ed. 1995. *Carbonia e il Sulcis: archeologia e territorio*. Oristano: S'Alvure.
- Saraiva Martins, J. 1998. *L'importanza degli studi di Archeologia cristiana*, in CIAC, XII 1998 pp. 409-413.
- S Saxer, V. 1998. *Cent ans d'archéologie chrétienne. La contribution des archéologues romains à l'élaboration d'une science autonome*. In CIAC, XIII 1998 II, pp. 115-162.
- Scavi di Nora I, 2009. Bonetto, J. et al. eds. *Nora: il foro romano: storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità: 1997-2006*. Padova, Noventa Padovana: Italgraf.
- Serra, P.B. 1976. *Reperti tardoantichi e altomedievali della Nurra nel Museo Nazionale G. Sanna di Sassari. Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro*, 3. Sassari: Dessi.
- Serra, P.B. 1988. Suppellettile in bronzo di età bizantina da Villaurbana (Oristano). *Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano* 5, pp. 177-189.
- Serra, P.B. 1990. *Tombe a camera in muratura con volta a botte nei cimiteri altomedievali della Sardegna*. In Cuglieri, IV 1990 pp. 133-160.
- Serra, P.B. 1993. *I materiali di età storica dall'alto impero all'alto medioevo (secoli I - VII d.C.)*. In V. Santoni et al. eds., *Il Nuraghe Losa di Abbasanta. I. Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari e Oristano*, 10, suppl., pp. 123-219.
- Serra, P.B. 1995a. *Campidano maggiore di Oristano: ceramiche di produzione locale e di importazione e altri materiali d'uso nel periodo tardo romano e altomedievale*. In "La ceramica racconta la storia". *La ceramica artistica, d'uso e da costruzione nell'Oristanese dal neolitico ai nostri giorni*. Atti del Convegno (Oristano, 23-25 ottobre 1994). Oristano: S'Alvure, pp. 177-220.
- Serra, P.B. 1995b. *Contesti tombali di età tardo romana e altomedievale da Santadi*. In Santoni, 1995 pp. 379-404.
- Serra, P.B. 1998. *Ceramiche d'uso e prodotti dell'industria artistica minore del Sinis*. In "La ceramica nel Sinis dal Neolitico ai giorni nostri". Atti del 2. convegno La ceramica racconta la storia (Oristano-Cabras, 25-26 ottobre 1996), Cagliari: Condaghes, pp. 335-401.
- Serra, P.B. 2000. *Segni e oggetti del pellegrinaggio medioevale in Sardegna. L'Alto medioevo*, in L. D'Arienzo ed., "Gli Anni Santi nella Storia". Atti del Congresso Internazionale (Cagliari, 16-19 ottobre 1999). Cagliari: AV, pp. 431-463.
- Serra, P.B. 2002a. *L'armamento*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 149-157.
- Serra, P.B. 2002b. *Sedilo: corredi di guerrieri nelle tombe di giganti di Iloi e nelle domus de janas di Lochele*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 209-210.
- Serra, P.B. 2002c. *Uras: materiali dell'equipaggiamento dei guerrieri e dell'ornamento femminile dal nuraghe Domu beccia*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 211-212.
- Serra, P.B. 2002d. *Elementi di cultura materiale di ambito ebraico dall'alto impero all'alto medioevo*. In Spanu, 2002a, pp. 67-110.
- Serra, P.B. 2004. *Nobiles ac possessores in Sardinia insula consistentes. Onomastica di aristocrazie terriere della Sardegna tardo romana e altomedievale. Theologica & Historica. Annali della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna XIII*, 317-364.
- Serra, P.B. 2006. *Popolazioni rurali di ambito tardo romano e altomedievale in Sardegna*. In Akerraz, A. et al. eds. "Mobilità delle persone e dei popoli, dinamiche migratorie, emigrazioni ed immigrazioni nelle province occidentali dell'impero romano". Atti del XVI Convegno di studio "L'Africa romana" (Rabat, 15-19 dicembre 2004). Roma: Carocci, pp. 1279-1306.

- Serra, P.B. 2008. *Su alcune matrici in bronzo di linguette altomedievali decorate a punti e virgole" dalla Sardegna*, in *Oriens radiata fulgore*, pp. 313-351.
- Serra, R. 1976. I plutei tardobizantini dell'Isola di San Macario e di Maracalagonis (Cagliari). *Archivio Storico Sardo* XXX, 59-76.
- Sorgia, G. 1982. *La Sardegna spagnola*. Sassari: Chiarella.
- Soro, L. 2006-2007. *Il culto dei martiri e dei santi in Sardegna prima e dopo la ricerca dei cuerpos santos attraverso le testimonianze storiche ed archeologiche*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Cagliari: Italy.
- Soro, L. 2009-2010. *Archeologia urbana a Cagliari. elementi dattanti dall'area archeologica sotto l'ex albergo "la scala di ferro"*. Tesi di Laurea. Università degli Studi di Cagliari: Italy.
- Sotgiu, G. 1990. La lapide con la menzione "dei tre imperatori". In *Cuglieri* IV, pp. 207-209.
- Sotgiu, G. et al., 2002. *Scavi archeologici ad Uthina, 1995-2001: rapporto preliminare dell'attività di ricerca dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi e dell'Università di Cagliari, Italia*. Cagliari: Askos.
- Sotgiu, G. et al., 2007. *Scavi archeologici ad Uthina, 2001-2007: rapporto preliminare dell'attività di ricerca dell'Institut National du Patrimoine di Tunisi e dell'Università di Cagliari, Italia*. Ortacesus: Nuove grafiche Puddu.
- Spano, G. 1861. *Guida della città di Cagliari*. Cagliari: A. Timon.
- Spanu, P.G. 1992. *Lo scavo archeologico di piazza S. Cosimo a Cagliari*. In *Civitas christiana*, 1992 pp. 83-118.
- Spanu, P.G. 1998. *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo*. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 12. Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P.G. 1999a. *La Sardegna*. In Pergola, Ph. ed., *Alle origini della parrocchia rurale (IV-VIII sec.)*. Atti della giornata tematica dei Seminari di Archeologia Cristiana (École Française de Rome – 19 marzo 1998). Città del Vaticano: Pontificio Istituto di Archeologia Cristiana, pp. 181-284.
- Spanu, P.G. 1999b. La cristianizzazione dell'ambiente rurale in Sardegna. In Mastino, A. et al. 1999 pp. 485-495.
- Spanu, P.G. 2000. *Martyria Sardiniae. I santuari dei martiri sardi*. Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e Ricerche, 15. Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P.G. 2002a ed., *Insulae Christi: il Cristianesimo primitivo in Sardegna, Corsica, Baleari*. Mediterraneo tardoantico e medievale: scavi e ricerche, 16. Cagliari-Oristano: S'Alvure.
- Spanu, P.G. 2002b. La diffusione nel cristianesimo nelle campagne sarde. In Spanu, 2002a pp. 407-442
- Spanu, P.G. 2002c. La viabilità e gli insediamenti rurali. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 115-125.
- Spanu, P.G. 2002d. Le fonti sui martiri sardi. In Spanu, 2002a pp. 177-198.
- Spanu, P.G. 2004. *Il territorio di Oschiri dal periodo romano all'età bizantina*. In A. Mastino et al., *Oschiri, Castro e il Logudoro orientale*, Sassari: C. Delfino, pp. 77-99.
- Spanu, P.G. 2006. *Iterum est insula quae dicitur Sardinia, in qua plurimas fuisse civitates legimus (Ravennatis Anonymi Cosmographia, V, 26). Note sulle città sarde tra la tarda antichità e l'alto medioevo*, in Augenti, 2006 pp. 589-612.
- Spanu, P.G. 2007. Le sedi diocesane della *Sardinia* in età bizantina: alcune note di aggiornamento. In CNAC, IX 2007 pp. 1449-1468.
- Spanu, P.G. 2008a. *Fons vivus: culti delle acque e santuari cristiani tra tarda antichità e alto medioevo*. In *L'acqua nei secoli altomedievali*. Settimane di studio della Fondazione Centro italiano di studi sull'alto Medioevo, 55 (Spoleto, 12-17 aprile 2007), Spoleto: presso la sede della Fondazione, pp. 1030-1077.
- Spanu, P.G. & Zucca, R. 2004. *I sigilli bizantini della ΣΑΡΔΗΝΙΑ*, Roma: Carocci.
- Spanu, P.G. & Zucca R., 2008a. Nuovi documenti epigrafici della Sardegna bizantina. In Cenerini, F. & Ruggeri, P. eds., *Epigrafia romana in Sardegna*. Atti del 1. convegno di studio (Sant'Antioco, 14-15 luglio 2007). Roma: Carocci, pp. 147-172.
- Spanu, P.G. & Zucca R., 2008b. Ricerche topografiche nell'Ager Tharrensensis. In *Ricerca e confronti 2006*. Giornate di studio di archeologia e storia dell'arte. Cagliari: AV, pp. 359-372.
- Stiaffini, D. 1985. Contributo ad una prima sistemazione tipologica dei materiali vitrei altomedievali. *Archeologia Medievale* XII, 667-688.
- Stiaffini, D. 1990. *La suppellettile vitrea nelle aree cimiteriali in Sardegna: IV-VII secolo*. In *Cuglieri*, IV 1986 pp. 243-256.
- Taramelli, A. 1982-1986. *Scavi e scoperte*. Sassari: Carlo Delfino.
- Teatini, A. 2002. *L'arte paleocristiana in Sardegna: la scultura*. In Spanu 2002a, pp. 387-405.
- Testini, P. 1966. Il battistero di Tharros. In Atti del 13. Congresso di storia dell'architettura (Sardegna) (Cagliari, 6-12 aprile 1963). Roma: Centro di studi per la storia dell'architettura, pp. 191-199.
- Testini, P. et al. 1989. La Cattedrale in Italia. In Actes du 11. Congrès international d'archéologie chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986). Città del Vaticano: Pontificio istituto di archeologia cristiana; Roma: École française de Rome, pp. 5-231.
- Turtas, R. 1987. Il monachesimo in Sardegna tra Fulgenzio di Ruspe e Gregorio Magno. *Rivista di Storia della Chiesa in Italia* XLI, 92-110.
- Turtas, R. 1992. *Rapporti tra Africa e Sardegna nell'epistolario di Gregorio Magno (590-604)*. In A. Mastino ed., "L'Africa romana". Atti del X convegno di studio (Nuoro, 13-15 dicembre 1991), Sassari: Gallizzi, pp. 691-710.
- Turtas, R. 1999a. *Storia della Chiesa in Sardegna dalle origini al Duemila*. Roma: Città Nuova.
- Turtas, R. 1999b. Gregorio Magno e la Sardegna: gli informatori del pontefice. In Mastino, A. ed. 1999 pp. 497-513.
- Turtas, R. 2002a. *La Chiesa sarda tra il VI e l'XI secolo*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 29-38.
- Turtas, R. 2002b. *Linee essenziali per una storia della Chiesa paleocristiana in Sardegna*. In Spanu 2002a pp. 129-153.
- Vico, F.A. 1639. *Historia general de la isla y reyno de Sardaña*. Barcellona: por Lorenzo Déu delante el Palacio del rey.
- Villedieu, F. 1984. *Turris Libisonis: fouille d'un site romain tardif a Porto Torres. Sardaigne*. BAR International Series, 1984, XIX, Oxford. Oxford University Press.
- Ward-Perkins, B. 1984. *From Classical Antiquity to the Middle Age. Urban Public Building in Italy AD 300-850*, Oxford: Oxford University Press.
- Zucca, R. 1986. Un vescovo di Cornus (Sardinia) del VII secolo. In Mastino, A. ed., "L'Africa romana". Atti del III convegno di studio (Sassari, 13-15 dicembre 1985). Sassari: Edizioni Gallizzi, pp. 388-395
- Zucca, R. 1987. *Neapolis e il suo territorio*. Oristano: S'Alvure.
- Zucca, R. 1988. *Osservazioni sulla storia e la topografia di Cornus*. In *Cuglieri*, II 1988 pp. 31-57.
- Zucca, R. 1989. *Forum Traiani alla luce delle nuove scoperte archeologiche*. In *Cuglieri*, III 1989 pp. 125-143.

- Zucca, R. 1999. Iohannes Tarrensis episcopus nella epistola Ferrandi diaconi ad Fulgentium episcopum de 5. questionibus?: contributo alla diocesi di Tharros (Sardinia). *Sandalion* 21-22, pp. 113-127.
- Zucca, R. 2002. *I centri urbani bizantini nel territorio arborese*. In Corrias & Cosentino, 2002 pp. 109-114.
- Zucca, R. ed. 2005. *Splendidissima civitas Neapolitanorum*. Roma: Carocci.
- Zucca, R. 2008. La *Curatoria De Fortoriani* (Giudicato di Arborea). *Quaderni Bolotanesi* 34, 39-51.